



L'ARTE DELLO STUCCO A PIACENZA DAL CINQUECENTO AL SETTECENTO

artisti e maestranze, influenze e modelli

L'ARTE DELLO STUCCO A PIACENZA DAL CINQUECENTO AL SETTECENTO - Giornata di Studi - 29 ottobre 2021



DIOCESI
PIACENZA-BOBBIO

CENTRO STUDI
PER LA STORIA DELLO STUCCO
IN ETA' MODERNA
E CONTEMPORANEA





Con il patrocinio del CENTRO STUDI
PER LA STORIA DELLO STUCCO
IN ETÀ MODERNA
E CONTEMPORANEA

L'ARTE DELLO STUCCO A PIACENZA DAL CINQUECENTO AL SETTECENTO

ARTISTI E MAESTRANZE, INFLUENZE E MODELLI

A cura di

Anna Còccioli Mastroviti, Susanna Pighi, Serena Quagliaroli

Impaginazione grafica e coordinamento editoriale di

Benito Dodi, Matilde Pinotti

In copertina

Provino Dalmazio Della Porta, decorazione a stucco, Piacenza, palazzo Ferrari Sacchini.

Con il contributo di:  **mandelli**
COLORI



ISBN-13: 978-88-99026-74-5

ATTI

Giornata di Studi
29 ottobre 2021

Piacenza, Chiesa di San Sisto, Sagrestia grande



INTRODUZIONE

Anna Còccioli Mastroviti, Susanna Pighi, Serena Quagliaroli

p. 15

LO STUCCO NEL CINQUECENTO A PIACENZA. FRAMMENTI DI UNA STORIA, TRA SPLENDORE DUCALE E DEVOTA MAGNIFICENZA

Serena Quagliaroli

p. 21

LA DECORAZIONE A STUCCO NEGLI EDIFICI RELIGIOSI PIACENTINI. IL SEICENTO E IL SETTECENTO

Susanna Pighi

p. 51

APPARATI A STUCCO PER IL TRIONFO DEL CASATO. IL SEICENTO E IL SETTECENTO

Anna Còccioli Mastroviti

p. 91

CONSIDERAZIONI SULLA CONSERVAZIONE E LA TUTELA DEGLI APPARATI A STUCCO

Cristian Prati

p. 129

BIBLIOGRAFIA

p. 147

LO STUCCO NEL CINQUECENTO A PIACENZA. FRAMMENTI DI UNA STORIA, TRA SPLENDORE DUCALE E DEVOTA MAGNIFICENZA

Serena Quagliaroli

Università degli Studi di Torino

L'analisi della produzione a stucco del Cinquecento a Piacenza deve misurarsi inevitabilmente con un ampio numero di opere perdute, alterate o distrutte da cause accidentali o più spesso sacrificate da interventi e restauri deliberatamente programmati, sintomatici di una sfortunata ricezione delle decorazioni murali dell'età della Maniera e del periodo barocco. Esemplicative di tale aperta contrapposizione sono le parole rivolte dall'ingegnere milanese Cesare Nava alla cittadinanza di Piacenza il 16 giugno 1901, in occasione di una celebrazione organizzata per il vescovo Giovanni Battista Scalabrini a conclusione dei lavori di trasformazione – da lui fortemente voluti – nel Duomo cittadino¹. L'appassionato discorso dell'oratore, così come le entusiastiche reazioni degli uditori, sono raccolti in un piccolo libretto pubblicato a cura della Commissione Amministrativa dei Restauri². Gli ingenti interventi patrocinati dal vescovo furono condotti con l'intento, giustificato dalla temperie del momento, di ripristinare l'originario aspetto della fabbrica – reputata un esemplare monumento del romanico padano – contrastando tanto l'"azione demolitrice del tempo" quanto "il cattivo gusto delle età trascorse"³. Con sferzante ironia, Nava contrapponeva quello che riteneva essere un recupero filologico del primigenio monumento all'atteggiamento di chi "non sa spiegarsi, per esempio, come si possa preferire una parete nuda, e magari senza nemmeno l'intonaco, ad una parete decorata a fogliami e a figure d'angeli e di santi in stucco; forse grossolani i primi e parec-

chio sgangherate le seconde, ma che in ogni caso sono foglie e figure d'angeli e di santi, e non semplici e grezzi mattoni"⁴. Giudicando il fronte opposto caratterizzato da "ignoranza, prima di tutto, in fatto d'arte", invitava la cittadinanza a non farsi convincere da coloro i quali si scagliavano contro i restauri mettendo in discussione la decisione di sopprimere "delle brutte figure in istucco, che mascherano il caratteristico pennacchio a strombatura di una cupola"⁵. Assolutamente convinto dell'opportunità di "liberare" le strutture romaniche da "una ridda pazza di stucchi barocchi, che avevano ardito arrampicarsi, su, su, fino ai pennacchi della cupola: che non avevano esitato ad otturare finestre ed a squarciare i muri; uno stridente contrasto fra la semplicità arcaica e mistica dei secoli della fede viva, dei secoli di Francesco e di Antonio, e la esuberanza tronfia e sfacciata del seicento e del settecento"⁶, si condividevano tutte le decisioni prese dall'architetto che aveva guidato i lavori, Camillo Guidotti⁷.

Le campagne di trasformazione ora evocate sono responsabili della perdita di uno dei più significativi complessi in stucco del Cinquecento piacentino, almeno stando a quanto testimoniato dalle fonti, la cappella del Santissimo Sacramento, su cui si tornerà a breve.

Con l'obiettivo di ricostruire una storia dello stucco a Piacenza, sono dunque piuttosto ovvie le difficoltà con cui scontrarsi, dovendosi misurare con frammenti sparsi di complessi perduti o, più spesso, con una loro esistenza solo virtuale, ricostruibile a par-

tire dalla dimensione scritta del documento o della fonte. Ciononostante, l'incrocio di dati archivistici e di informazioni reperite nella letteratura periegetica e nelle diverse tipologie di fonti, con il supporto offerto dallo studio autoptico delle opere superstiti – in alcuni casi felicemente restaurate – oltre che un rinnovato patrimonio di conoscenze relative agli artisti responsabili delle decorazioni, rende possibili proporre delle riflessioni sui modelli, offrire ricostruzioni di natura tipologica e soprattutto avanzare delle osservazioni sul significato dell'uso dello stucco nel contesto piacentino del XVI secolo.

Lo stucco, una tecnica antica al servizio di un gusto spiccatamente moderno, era immediatamente evocativo tanto degli splendori della Roma di età imperiale, magniloquente ed eterna, quanto della Roma raffaellesca, paradigmatica di una nuova età dell'oro⁸. Con questo duplice portato – e grazie a questa duplice potenzialità – lo stucco rientrò tra le soluzioni a cui si appellarono i Farnese per affermare, attraverso l'arte, il proprio potere nei territori del neonato Ducato.

A Piacenza, almeno a giudicare da quanto è sopravvissuto e dalle conoscenze tramandate da documenti e fonti, per avere esempi dell'uso dello stucco – nella sua variante bianca 'all'antica' – in città e nel territorio si deve attendere il rientro di Giulio Mazzoni dal pluridecennale soggiorno nell'Urbe⁹. Vera e propria gloria locale, Mazzoni è stato per lungo tempo l'artefice per antonomasia dello stucco in loco, tanto che gli sono state attribuite opere molto disparate, comprese realizzazioni chiaramente successive: valga l'esempio della decorazione a stucco della terza cappella nella navata sinistra della chiesa del Carmine, a lui attribuita, seppur in modo dubitativo, nonostante tali elementi palesino la loro appartenenza a una temperie culturale differente e successiva¹⁰. Ciò è sintomatico di una più

generale difficoltà di approccio all'argomento – se non anche di un certo disinteresse verso questo *medium*, caratterizzato da materiali di per sé stessi non preziosi e di scarso *appeal* collezionistico – che tuttavia in ambito piacentino può vantare importanti eccezioni, come le intelligenti aperture di Ferdinando Arisi e l'estesa e puntuale disamina condotta da Carla Longeri¹¹.

Giulio, figlio di Andrea Mazzoni, nacque a Piacenza – o nel circondario – attorno all'anno 1518: lo si deduce in maniera indiretta grazie a un documento del febbraio 1589 che riporta lo stato delle anime della parrocchia piacentina di San Sepolcro, nel quale è registrato: "in casa del signor Giulio delli Mazoni. Il signor Giulio di anni 71, Antonio Maria suo servo di anni 28", quest'ultimo riconosciuto nell'Antonio Maria Guazzi poi citato nel testamento dell'artista¹². Dopo una prima probabile formazione a Piacenza, il salto di qualità per Mazzoni arrivò grazie a Giorgio Vasari, con il quale collaborò tra la Toscana e Napoli, apprendendo i "primii principi" della Maniera moderna, passando poi a far parte delle nutrite schiere di collaboratori con cui Perino del Vaga controllava la produzione artistica a Roma negli anni Quaranta e da lì divenendo, come ricorda Vasari, allievo di Daniele da Volterra, da cui imparò "a lavorare di stucchi, paragonando in ciò il suo maestro"¹³. Il piacentino poté vantare una florida carriera nell'Urbe che si chiuse in una data imprecisata antecedente al 29 dicembre 1576, quando decise di rientrare in patria e sembrerebbe con l'intenzione di rimanervi stabilmente, come lascia supporre l'accettazione dell'incarico di insegnare scultura a chiunque fosse desideroso d'apprenderla, dietro specifica sovvenzione del duca Ottavio Farnese e dalla Comunità cittadina¹⁴.

Stando a quanto si desume dalle fonti, una volta tornato in città, Mazzoni si sarebbe dedicato all'or-

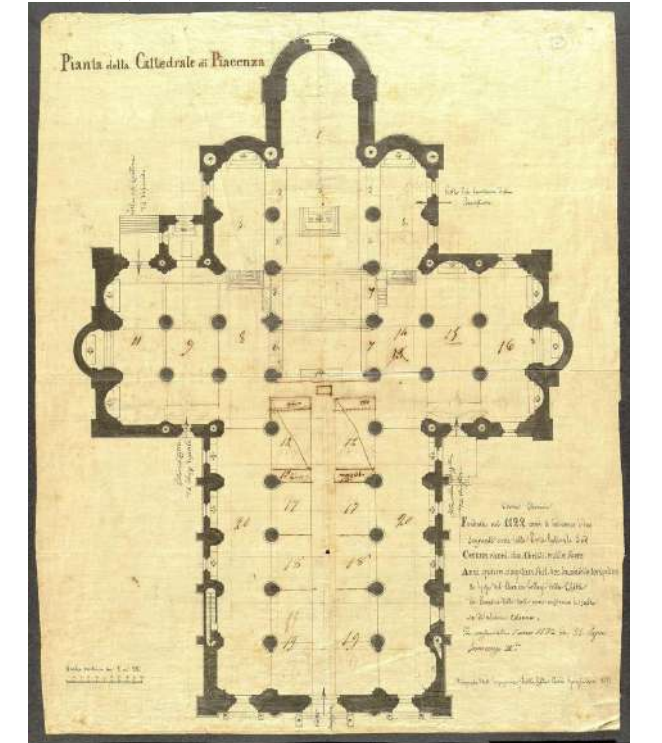
namentazione plastica e pittorica della cappella del Santissimo Sacramento nel Duomo, un'impresa il cui primo impulso dovrebbe essere pervenuto dal vescovo Paolo Burali d'Arezzo¹⁵. Padre teatino poi divenuto beato, Burali avviò la sua esperienza episcopale a Piacenza nel 1568, dopo una lunga frequentazione dell'ambiente romano e pontificio. Particolarmente felici furono le relazioni con la corte farnesiana e in particolar modo il teatino fu molto vicino a Maria di Portogallo, la devota moglie di Alessandro, figlio di Ottavio¹⁶. Cardinale di Santa Pudenziana dal maggio del 1570, fu ritenuto tra i papabili del conclave del 1572 che si concluse però con l'elezione di Gregorio XIII, con il quale era in stretti contatti e per volontà del quale venne inserito in una speciale commissione composta dai porporati Borromeo, Paleotti e Aldobrandini: incarico che lo portò spesso a viaggiare tra Piacenza e Roma. Nella città emiliana la confraternita del Santissimo Sacramento era già esistente, come attestano gli statuti risalenti al 1564, ma l'intervento del 1570 di Burali apportò significative integrazioni per adeguare la realtà piacentina a quella romana¹⁷. L'enfatica attenzione rivolta a tali compagnie era condivisa dai principali amministratori diocesani – anche da Borromeo, a cui Burali faceva costante riferimento – e il culto della particola eucaristica imponeva la manutenzione del tabernacolo e dell'altare oltre che la decorazione della cappella; cappella che nella cattedrale piacentina prese il posto di quella precedentemente dedicata al Crocifisso, nel transetto destro (**fig. 1**).

Fonti utili a collegare a Burali la commissione di questa sontuosa realizzazione sono i verbali del processo di beatificazione, nei quali più volte ampio spazio è dedicato a testimonianze che documentano come "detto Cardinale habbia fatto [...] dipingere, stuccare, et indorare la cappella del Santissi-

mo Sacramento nel Duomo"¹⁸. Non si conosce una data precisa per l'avvio dei lavori nel nuovo sacello ma presumibilmente furono da lui commissionati prima di lasciare la città alla volta di Napoli, nell'autunno del 1576. Tuttavia, essi dovettero procedere con lentezza perché il verbale steso nel 1579 dal visitatore apostolico Giovanni Battista Castelli criticava lo stato di incompiutezza in cui ancora versava l'ambiente¹⁹.

Le guide storico-artistiche locali, pur senza soffermarsi sull'apparato plastico, tendono tutte a confermare che "nella volta poi divisi in quattro scom-

Fig. 1 - Guglielmo Della Cella, *Pianta della cattedrale di Piacenza*, fine XIX secolo.



partimenti vi sono li quattro Santi Evangelisti di Giulio Mazzoni piacentino²⁰ e una certa tradizione, testimoniata per esempio dal *Libretto della pittori che hanno dipinto a Piacenza*, opera di datazione incerta conservata nel Fondo Antico della Biblioteca Passerini Landi, ricorda anche una tavola d'altare di sua mano, sostituita a inizio Settecento da

una tela di Giovanni Battista Tagliasacchi²¹. In date prossime a questa modifica, il fiammingo Robert de Longe affrescò *Quattro Padri della Chiesa e angeli* nella fascia sopra l'altare e la *Resurrezione di Cristo* nel catino, andando ad alterare o semplicemente a completare la decorazione in stucco e pitture cinquecentesca²².

Fig. 2 - Città del Vaticano, Palazzo Apostolico, Sala Regia.



Tracce d'archivio già segnalate da Giorgio Fiori complicano tuttavia il quadro relativo all'esecuzione di questa ornamentazione e fanno scendere in campo un altro piacentino con all'attivo diversi anni di lavoro a Roma, Ferrante Moreschi, spingendoci a rivalutarne la personalità artistica e a ricalibrarne il ruolo rispetto a Mazzoni stesso²³.

A Roma almeno dal 1558, Ferrante compare tra i lavoratori attivi nel grande e prestigioso cantiere della Sala Regia in Vaticano, (**fig. 2**) ricevendo ingenti quantitativi di denaro «per l'opera di stucco nella testa di contro la Cappella Paolina»²⁴. Sebbene l'entità e le esatte caratteristiche dell'intervento non siano meglio specificate, la sua presenza in un

Fig. 3 - Piacenza, Santa Maria di Campagna, cappella di Santa Vittoria, cupola.



ambiente di così alta rilevanza, a due anni di distanza da quello – ugualmente attestato – di Mazzoni²⁵, porta a ritenere che anche Ferrante fosse ben inserito nel circuito delle committenze romane, forse proprio grazie al compatriota. È Moreschi lo stuccatore a cui Giorgio Vasari si affida nel 1570 per l'ornamentazione plastica delle tre cappelle della Torre Pia in Vaticano – la cappella di Santo Stefano, quella di San Pietro Martire e quella di San Michele

Arcangelo²⁶ – forse perché Mazzoni era indisponibile in quel torno di tempo, stretto tra la necessità di portare a compimento la cappella Theodoli in Santa Maria del Popolo e il nuovo impegno per la cappella di Alonso Ramírez de Arellano in San Giacomo degli Spagnoli²⁷. Per quest'ultima impresa, Mazzoni, significativamente, chiamava Moreschi a fare da fideiussore e a presentare il proprio impegno a completare il lavoro in caso fosse impossibilitato.

Fig. 4 - Ferrante Moreschi e Giulio Mazzoni (?), *angelo*, Piacenza, Santa Maria di Campagna, cappella di Santa Vittoria, cupola.



Nel 1575 sia Giulio che Ferrante facevano ancora base a Roma: nell'anno giubilare entrambi gli artisti appaiono infatti fra gli iscritti all'Arciconfraternita del Santissimo Sacramento²⁸ ed è possibile che questo sodalizio abbia avuto un'incidenza nella successiva impresa nel duomo piacentino e così pure su un'altra realizzazione per la quale si è ipotizzata una collaborazione tra i due: la decorazione della cappella di Santa Vittoria in Santa Maria di Cam-

pagna. (**fig. 3**) Committente ne fu l'oratoriano Alessandro Borla, appartenente a una nobile famiglia piacentina, il quale era allora maestro di casa di Burali²⁹. I documenti ci dicono che prima di raggiungere il cardinale a Napoli, Borla prese accordi con Ferrante Moreschi affinché decorasse la cappella dalla sommità sino all'imposta degli archi, lasciando fuori solamente la lanterna, nella quale si scorge un angelo modellato in stucco effettivamente molto

Fig. 5 - Ferrante Moreschi, particolare della decorazione a stucco e ad affresco, Piacenza, Santa Maria di Campagna, cappella di Santa Vittoria, cupola.



prossimo a soluzioni di Mazzoni visibili a Roma³⁰. **(fig. 4)** Il 15 marzo 1580, su istanza di Borla, che deteneva la titolarità dell'antica commenda di Santa Vittoria e dietro autorizzazione di papa Gregorio XIII, avvenne la traslazione delle spoglie di Santa Vittoria nella nuova cappella, della quale, nella documentazione relativa alle operazioni preliminari, si esaltava la preziosità dell'allestimento, appositamente ordinato e curato dall'oratoriano, come ri-

vendicato anche nelle iscrizioni dei sottarchi, che riportano l'anno 1577³¹. A indirizzare l'interesse e la benevolenza del pontefice fu forse proprio Burali, che con Boncompagni poteva vantare una duratura frequentazione. Le piccole tiare in stucco che fanno capolino nella cupola potrebbero essere un diretto omaggio al pontefice. **(fig. 5)** Anche una cronaca manoscritta stesa grossomodo attorno al 1580 da uno dei frati dell'ordine che ge-

stiva la basilica, Giovan Francesco Malazappi, registra il compimento dell'opera, "tanto nelle figure di stucco, quanto di pittura [...] fatta et finita diligentemente et adornata [...] di mano di messer Ferrante Moresco Piacentino"³². Come è stato notato, si tratta di un'opera dai caratteri spiccatamente romani³³ **(fig. 6)**. Lo schema dei partimenti della cupola è configurato secondo modalità congruenti a quelle messe in campo nella

cappella Ciocchi del Monte in San Pietro in Montorio a Roma, realizzata da Giorgio Vasari e Bartolomeo Ammannati tra il 1550 e il 1552; **(fig. 7)** un richiamo, al sacello romano, che regge anche se si scende nei particolari e a cui si affianca il riferimento, per la decorazione dei sottarchi e le iscrizioni entro cartelle, **(fig. 8)** a quanto Moreschi eseguì sotto la regia di Vasari nella Torre Pia in Vaticano tra il 1569 e il 1570, in particolare nella cappella di

Fig. 6 - Ferrante Moreschi, decorazione a stucco e ad affresco, Piacenza, Santa Maria di Campagna, cappella di Santa Vittoria, cupola.



Fig. 7 - Giorgio Vasari, Bartolomeo Ammannati e aiuti, decorazione a stucco e ad affresco, Roma, San Pietro in Montorio, cappella Del Monte, catino absidale.





Fig. 8 - Ferrante Moreschi, decorazione a stucco e ad affresco, Piacenza, Santa Maria di Campagna, cappella di Santa Vittoria, particolare del sottarco.



Fig. 9 - Giorgio Vasari e aiuti, Ferrante Moreschi, decorazione a stucco e ad affresco, Città del Vaticano, Palazzo Apostolico, cappella di San Pietro Martire.

San Pietro Martire, (**fig. 9**) un cantiere d'indubbio interesse poiché presenta soluzioni di dettaglio (**fig. 10**) affini a quelle messe in opera nella pressoché contemporanea impresa di Giulio Mazzoni a Santa Maria del Popolo³⁴ (**fig. 11**).

Gli otto telamoni in stucco che reggono i costoloni che innervano la cupola hanno una muscolatura esibita e sono atteggiati in pose contorte e sofferte che li fanno risultare carichi della medesima potenza visibile nelle figure accuciate sulle pareti della sala Regia e in quelle di palazzo Capodiferro, il massimo capolavoro di Mazzoni (**figg. 12, 13**). Difficile è avvicinare i telamoni piacentini alle sculture in stucco – i due angeli e i putti – che ornano la volta della cappella di Santo Stefano nella Torre Pia, attribuite a Moreschi sulla scorta delle retribuzioni da lui ricevute ma sempre con una formula generica: “a conto delli stucchi che fa nelle cappelle”³⁵ (**figg. 14, 15**). Questi ultimi non possiedono nulla dell’energia e della caricata espressività dei telamoni piacentini, e d'altronde la diversità qualitativa osservabile

dal vivo lascia supporre che il piacentino non fosse l'unico stuccatore coinvolto in questa che, delle tre cappelle, è l'unica provvista di elementi modellati a tuttotondo, ma fu forse il coordinatore dell'impresa³⁶.

A fronte della ben nota collaborazione tra Moreschi e Mazzoni, non sembra difficile pensare che la decorazione di questo vano dovette andare di pari passo al grandioso ciclo di lavori di ornamentazione dei quattro bracci della chiesa che contemporaneamente impegnava il più anziano maestro, generando interferenze e compresenze sulle impalcature, che dobbiamo immaginare popolate da numerosi collaboratori.

Prima di affrontare quest'ultimo imponente complesso decorativo, purtroppo perduto, si deve tornare sulla già menzionata cappella del Santissimo Sacramento in Duomo. Un atto del 12 dicembre 1583 rende noto che in quella data si rinnovavano e aggiornavano i patti già stipulati il 25 febbraio 1576 *ab incarnatione* – dunque 1577 – tra i deputati della

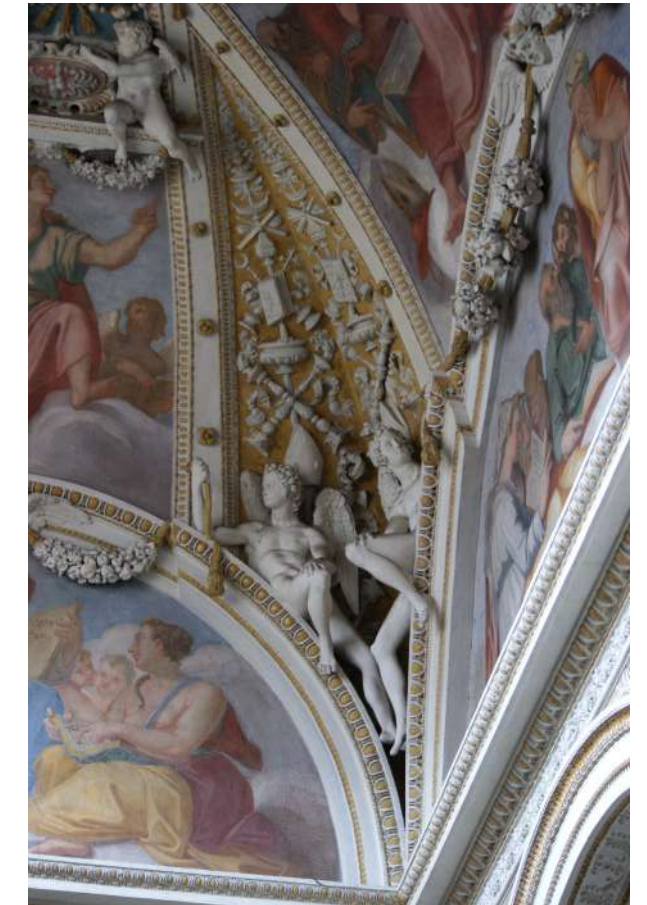
Confraternita del Santissimo Sacramento in Duomo e Ferrante Moreschi pittore per “ornamentis et operis”³⁷. Fiori interpretava l'atto come la prova di un continuo temporeggiare di Moreschi – contemporaneamente impegnato sui ponteggi della cappella di Santa Vittoria – e ipotizzava che tale ritardo doves-

se infine aver indotto la Confraternita a sostituirlo con Mazzoni. Il documento però rende conto di una situazione differente: originariamente accordatisi perché l'intera decorazione della cappella (compreso il “marmum altaris”) fosse completata entro la Pasqua del 1580 per un compenso di 650 scu-

Fig. 10 - Ferrante Moreschi, particolare della decorazione a stucco, Città del Vaticano, Palazzo Apostolico, cappella di San Pietro Martire.



Fig. 11 - Giulio Mazzoni e aiuti, particolare della decorazione a stucco e ad affresco, Roma, Santa Maria del Popolo, cappella Alicorni Theodoli.



di, a causa di continui impedimenti imputabili non solo a Ferrante ma anche alla Confraternita stessa, l'artista si impegnava a perfezionare l'opera entro il maggio del 1584 avanzando la richiesta di poter ricevere 100 scudi in più, divisi in due quote da 50, l'una da ricevere subito e l'altra al termine dei lavori, con la clausola che, se una volta conclusa l'impre-

Fig. 12 - Ferrante Moreschi, *telamone*, Piacenza, Santa Maria di Campagna, cappella di Santa Vittoria, cupola.



sa gli esperti eletti tanto dall'una quanto dall'altra parte non l'avessero giudicata di sufficiente valore, Moreschi avrebbe dovuto restituire la somma aggiuntiva³⁸. Evidentemente, se Moreschi era così sicuro di poter completare l'impresa in soli cinque mesi, i lavori dovevano essere già a un buon punto di avanzamento. Non sappiamo con certezza come evolvette la situazione, dal momento che nel corso del 1584 – ma sicuramente dopo il 16 aprile – Ferrante morì³⁹. Sappiamo solo che la decorazione della volta fu effettivamente completata così come testimoniato dalle fonti ed è dunque possibile che Moreschi stesso si accordasse con Mazzoni perché gli subentrasse nel lavoro, assecondando una ben comprovata consuetudine tra i due. In alternativa, si potrebbe pensare che, morto Moreschi prima di poter perfezionare l'opera, sia stata invece la Confraternita a risolversi per l'affidamento a Mazzoni. Arrivando finalmente al grandioso ciclo di lavori nelle volte dei bracci della chiesa di Santa Maria di Campagna – un lungo cantiere che impegnò Giulio dal 1577 pressoché sino alla morte, nel 1590 – se ne deve lamentare la distruzione sul volgere del XVIII secolo. A fine Settecento, quando l'erudito piacentino Carlo Carasi scriveva *Le pubbliche pitture di Piacenza*, l'opera di Mazzoni appariva rovinata dal tempo e alterata dall'improprio intervento condotto all'avvio del secolo da un pittore di scarso valore. Carasi si scagliava duramente contro la realizzazione: in un clima artistico e culturale intriso di paradigmi neoclassici, a non essere comprese e apprezzate erano certe esasperazioni anatomiche e le insistite visioni di scorcio che, in linea con le realizzazioni superstiti nell'Urbe, Mazzoni dovette mettere in campo⁴⁰. A suscitare un risentito biasimo erano soprattutto le "statue sedenti in varj luoghi del cornicione", per le quali si dubitava la convenienza "alla decenza d'una Chiesa, essendo d'uomini

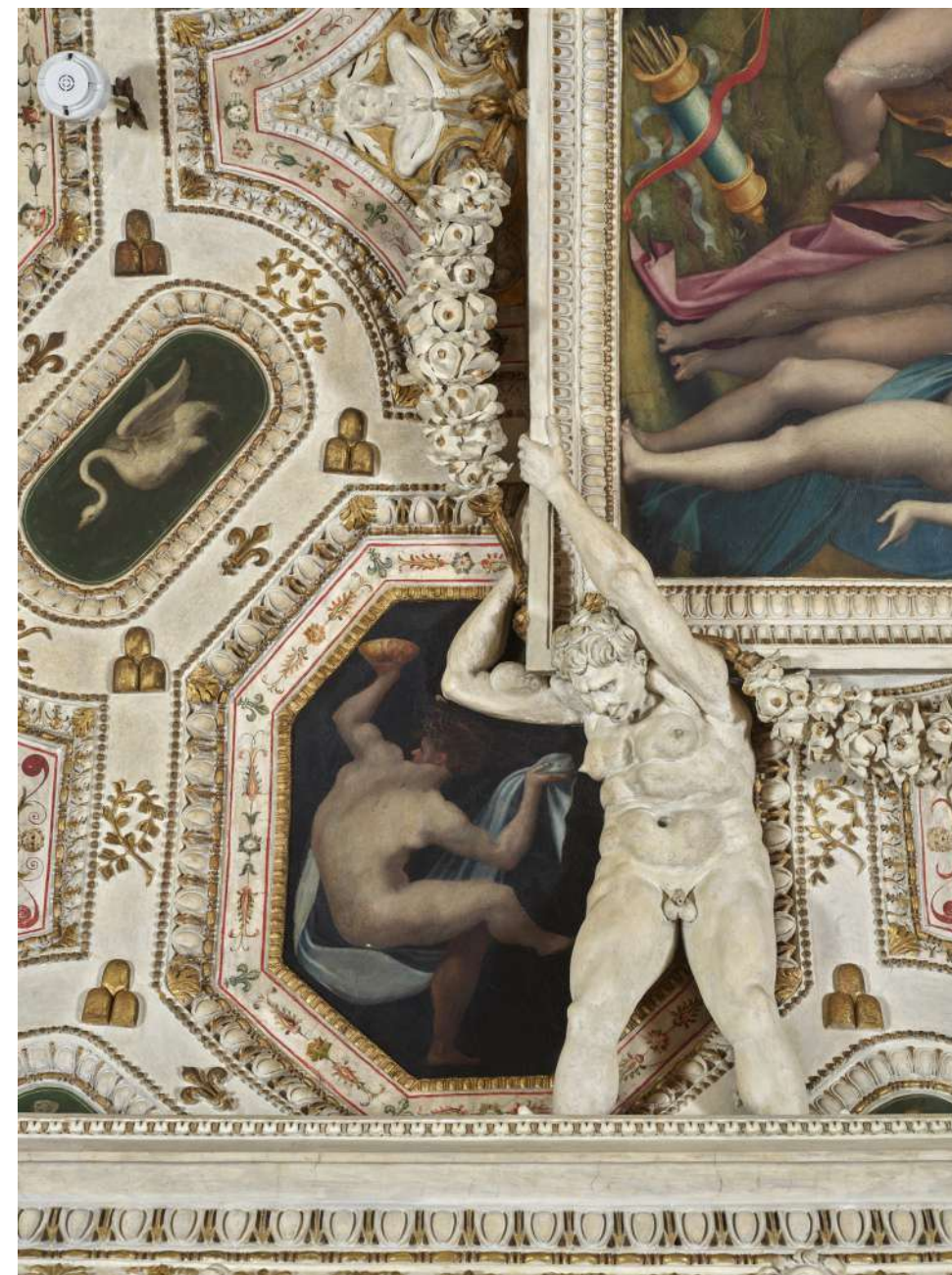


Fig. 13 - Giulio Mazzoni, *telamone*, Roma, palazzo Capodiferro Spada, galleria degli Stucchi, volta.

grandi al naturale, ignudi, e là collocati senza verun bisogno⁴¹.

Il giudizio di Carasi verso le statue in stucco e la pessima qualità delle pitture rifatte a inizio Settecento portarono alla definitiva distruzione e a una nuova ornamentazione – a cassettoni dipinti che ancora oggi si vedono – opera di Giovanni Battista Ercole⁴². Dobbiamo perciò tentare una ricostruzione del complesso a partire dai documenti e dalle fonti che fortunatamente permettono di seguire grossomodo tutto l'iter del cantiere, ad eccezione dell'avvio, che si recupera però grazie a Luciano Scarabelli, che trascrisse il "Sommario delle spese fatte in ornare et pingere la gesia della beata vergine di S.ta Maria da Campagna", un lungo elenco di pagamenti che coprono il periodo tra il gennaio 1577 e il febbraio 1587⁴³.

La decorazione prese avvio dal braccio verso l'area

absidale: per realizzare l'ornamentazione di questa superficie Giulio fu all'opera sino alla fine di febbraio 1581, per mettersi poi al lavoro sul braccio di destra, concluso nell'aprile 1584. Un documento del 18 marzo 1585 riporta i capitoli stesi due giorni prima per formalizzare gli accordi tra l'artista e i fabbricieri: per novecento scudi d'oro, Mazzoni si impegnava a portare a termine la decorazione già avviata del terzo braccio, quello di sinistra⁴⁴. Da questi fogli si desume inoltre che Mazzoni era il pittore della fabbrica – «lulio mazoni nostro pictore» – e alla sua retribuzione attendevano tutte le forze socio-politiche locali, evidentemente desiderose di dare un contributo a quella che si profilava essere l'impresa cittadina più prestigiosa del secolo. A provvedere alla spesa concorsero infatti la Magnifica Comunità di Piacenza, il duca Ottavio Farnese – che stipendiava Mazzoni con cinque scudi al mese

– e i Fabbricieri stessi.

Il 26 luglio 1586 si formalizzavano le convenzioni siglate circa un mese prima per procedere con la "pittura et stucamento" del quarto e ultimo braccio, quello al di sopra dell'ingresso, oltre che a portare a totale compimento il terzo⁴⁵. Per la sontuosa

opera di pittura e stucco Mazzoni ricevette enormi quantitativi di denaro, necessari tanto all'acquisto dei materiali – "calcina marmo ferramento filo di ramo chiodi colori oro" – quanto a ricompensarlo per l'onerosa fatica, oltre a permettergli di retribuire "li suoi lavoranti e discepoli". Numerosi sono infatti i

Fig. 14 - Ferrante Moreschi e aiuti, particolare della decorazione a stucco, Città del Vaticano, Palazzo Apostolico, cappella di Santo Stefano (da Pugliatti 1984, p. 408).



Fig. 15 - Ferrante Moreschi e aiuti, particolare della decorazione a stucco, Città del Vaticano, Palazzo Apostolico, cappella di Santo Stefano (da Pugliatti 1984, p. 409).

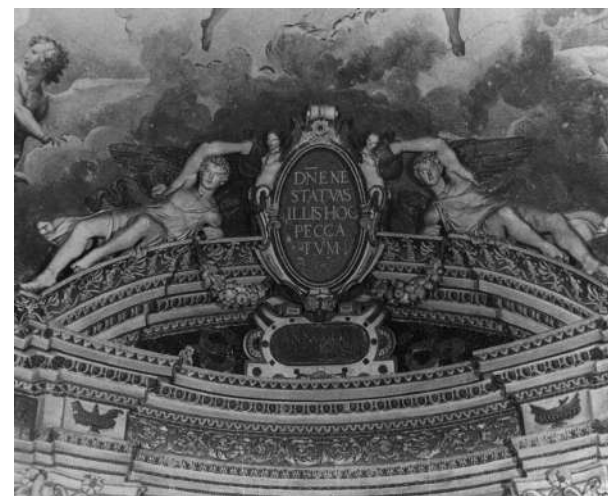


Fig. 16 - Provino Dalmazio Della Porta, *Apparato funebre di Maria d'Este Farnese*, in Landi 1684.



pagamenti attestati dalle ricevute che si rincorrono tra il 29 maggio 1587 e il 7 maggio 1590, quando venne emesso il mandato finale.

Per quanto attiene alla foggia di questa immensa decorazione ci si è sinora basati sulle testimonianze scritte nelle guide ma nuove fonti forniscono ora dettagli interessanti sul ciclo di Mazzoni e si compongono con gli importanti recuperi frutto dei restauri⁴⁶.

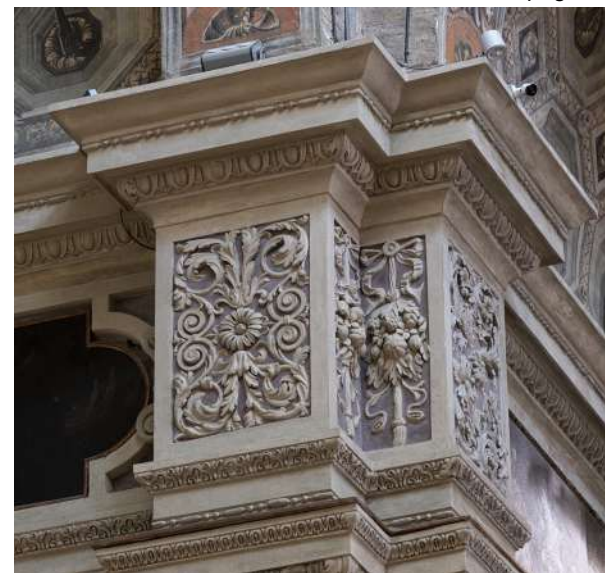
Una voce di per sé molto nota ma che non era stata presa in considerazione in merito a questa specifica questione, è il già citato manoscritto di Malazzappi, che, databile al 1580, riporta di fatto una descrizione in presa diretta del cantiere in corso. Egli, infatti, ricorda che il padre guardiano, Ludovico da Cotignola, volle far “dipingere [...] la volta della facciata avanti la [cappella della] Madonna per mano di Messer Giulio piacentino, ove sono bellissime figure di Adamo et Eva, et anco di stucco”⁴⁷. Da ciò sembrerebbe dedursi che il ciclo dipinto annoverasse episodi biblici a cominciare da quelli del libro della Genesi e che l’impianto decorativo prescelto da Mazzoni andasse dunque in direzione diversa rispetto a quello che era il progetto sviluppato nel 1546 da Gatti. Il pittore pavese, infatti, stando al contratto, si era impegnato ad affrescare sedici episodi della Passione di Cristo, facendo i personaggi “che ci andranno di grandezza brazza quattro et mezzo”, accompagnate da figure e da putti posti a reggere “In mano misterii della passione di Cristo”, il tutto completato da “ornamenti bellissimi messi ad oro fino dove andrà et a colori fini” e garantendo per le volte e per gli archi una qualità coerente con quanto da lui messo in opera nel tiburio⁴⁸.

Due fonti iconografiche individuate da chi scrive offrono invece importanti indicazioni per conoscere e ricostruire, almeno a livello tipologico, i caratteri della decorazione plastica, confermando e inte-

grando le descrizioni letterarie⁴⁹.

La prima è l’incisione realizzata da Provino Dalma- zio Della Porta, incisore e stuccatore di origine ticinese, inserita a corredo dello scritto encomiastico pubblicato in occasione dei funerali di Maria d’Este Farnese svoltisi in Santa Maria di Campagna nel 1684⁵⁰ (fig. 16). L’immagine omette di registrare l’ornamento pittorico e l’interno dei partimenti per concentrarsi sulle figure nude, che, sedute sopra i cornicioni, intervallano le campate e rinserrano le grandi finestre poste ai capi di ogni braccio. Modellate con vigoroso senso plastico e atteggiate in pose animate e tra loro molto diverse, esse dichiarano con evidenza la propria appartenenza alla

Fig. 17 - Giulio Mazzoni (attr.), particolare della decorazione a stucco, Piacenza, Santa Maria di Campagna.



linea di ricerca che dagli ignudi michelangeloeschi arriva alle sculture e ai telamoni della cornice e delle pareti della sala Regia. Della Porta punta l’attenzione anche sul decoro dei riquadri rettangolari che definiscono le paraste aggettanti del fregio che corre sotto all’imposta della volta: il ricco motivo ornamentale è di fatto ancora visibile in chiesa e, mostrandosi affine al repertorio di Giulio, sembra rappresentare un’effettiva sopravvivenza del maestoso ciclo⁵¹ (figg. 17, 18).

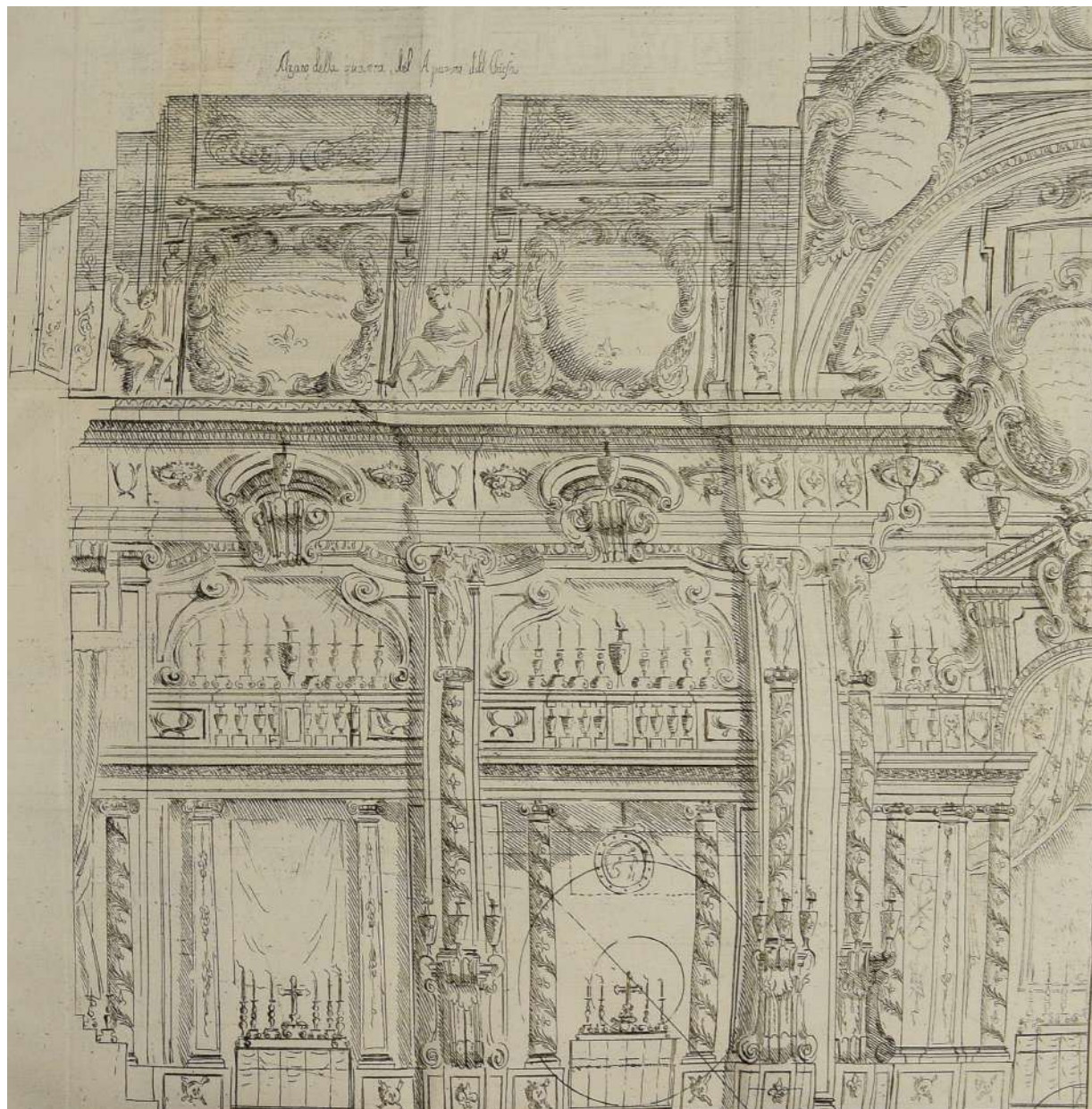
Anche la seconda testimonianza è un’incisione, in questo caso creata nel 1695 da Carlo Antonio Buffagnotti su disegno di Ferdinando Galli Bibiena per documentare l’apparato eretto sempre in Santa

Maria di Campagna quale omaggio funebre al duca Ranuccio II Farnese⁵² (fig. 19). Pur essendo maggiormente finalizzata a documentare l’allestimento operato sull’intero edificio, l’opera licenziata da Galli Bibiena e Buffagnotti cerca di suggerire, almeno a grandi linee, le caratteristiche dell’ornamentazione dei partimenti delle volte. Ne deriva ancora una volta l’idea del dispiego dei consueti motivi decorativi appresi da Giulio nei cantieri romani di Perino del Vaga e Daniele da Volterra, e segnatamente i volti o mascheroni che reggono le ghirlande floreali, le erme e la foggia delle cornici dei grandi riquadri che corrono trasversalmente; qualche motivo sembra ancora visibile in chiesa (fig. 20).

Fig. 18 - Giulio Mazzoni e aiuti, decorazione a stucco, Roma, Santa Maria del Popolo, cappella Alicorni Theodoli, particolare del sottarco.



Fig. 19 - Ferdinando Galli Bibiena e Carlo Antonio Buffagnotti, *Apparato funebre di Ranuccio II Farnese*, particolare.



A parte Giulio Mazzoni e Ferrante Moreschi, è stata ipotizzata la presenza in città di altri artisti formatisi anche nell'arte della modellazione a stucco, sebbene, per la quasi totalità, non vi sia possibilità di associarli ad opere note.

Non è stato possibile, per esempio, rintracciare qualche prova autonoma dell'allievo di Mazzoni, Antonio Maria Guazzi, poiché i dati documentari ne fanno supporre una prematura scomparsa all'età di circa trent'anni, alla fine del 1590, a pochi mesi dal-

Fig. 20 - Giulio Mazzoni (attr.), particolare della decorazione delle finestre, Piacenza, Santa Maria di Campagna.



la morte del maestro. La lettura integrale dei documenti già segnalati da Fiori rende conto di un intreccio di relazioni parentali che univa il giovane non solo al maestro ma anche a Moreschi: la madre di Ferrante, Barbara, apparteneva infatti alla famiglia Guazzi, di cui era entrata a far parte una Caterina Mazzoni, definita da Giulio "consaguineae meae" nel proprio testamento. Alla morte di Giulio, celibe e senza figli, a Guazzi furono destinati tutti i modelli, i disegni e i materiali di lavoro conservati nella bottega dell'artista, mentre erede universale dei beni mobili e immobili di Giulio conservati a Piacenza – quelli romani vennero lasciati a Jacopo Rocchetti e Cecchino da Pietrasanta – fu Giuseppe Grattoni, di cui è nota però solo l'attività di intagliatore⁵³.

Sembrebbero educati all'arte della modellazione in stucco altri due piacentini⁵⁴: Eugenio Bianchi, che poteva vantare soggiorni nell'Urbe, almeno saltuariamente, tra gli anni Settanta e il 1581, quando è registrato tra i partecipanti a una delle riunioni della Corporazione dei pittori di San Luca, e il fratello Gian Antonio, annoverato tra gli stipendiati del Duca Ottavio Farnese dal 1565⁵⁵. Il 19 agosto 1576, la confraternita romana dei Bancherotti, avendo ricevuto dal cardinale Alessandro Farnese una cappella nella chiesa di San Lorenzo in Damaso, stipulò con Eugenio un contratto per la realizzazione della pala d'altare e per "adornare quadrum in medio dicta Cappellae in stuccho et auro", ovvero non una vera e propria decorazione murale in stucco, quanto piuttosto l'ornamento plastico in stucco bianco e oro della sola incorniciatura d'altare⁵⁶. Sulla scorta di alcune lettere che testimoniano la stretta prossimità di Eugenio con il pittore di punta di papa Gregorio XIII Boncompagni, il bolognese Lorenzo Sabatini, è stata però ipotizzata anche la presenza del piacentino tra le nutrite schiere di collaboratori a cui Lorenzino affidò l'esecuzione dell'apparato a stuc-

co e affresco delle Logge di Gregorio XIII, un cantiere avviato in prossimità del giubileo del 1575 nel nuovo corpo di fabbrica che venne aggiunto perpendicolarmente a quello che ospita la più celebre Loggia di Raffaello⁵⁷. Numerose – anche se solo in minima parte conservate – furono le commissioni ottenute da Eugenio sullo scorcio del secolo e tuttavia per nessuna si ha la certezza della presenza anche di una componente in stucco⁵⁸.

Nel 1575, Gian Antonio fu chiamato a realizzare la decorazione ad affresco della volta del salone di rappresentanza del palazzo di Ludovico Tedeschi, maggiordomo di Alessandro Farnese e tramite importante tra la corte padana e il contesto romano⁵⁹: presso l'Archivio di Stato di Parma si conservano diverse lettere che testimoniano il ruolo di intermediario – anche artistico – esercitato da Tedeschi⁶⁰. Convincente è l'ipotesi, basata sulle componenti

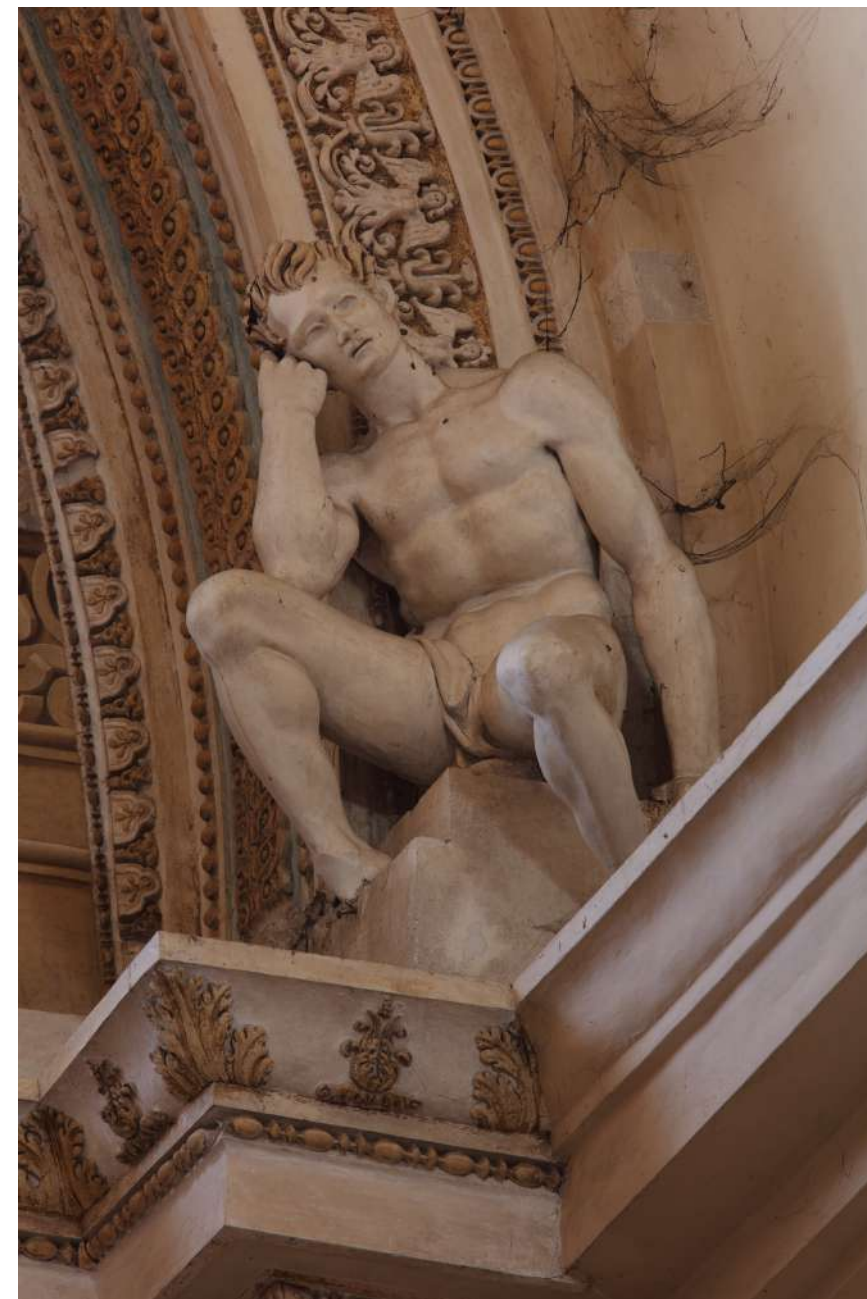
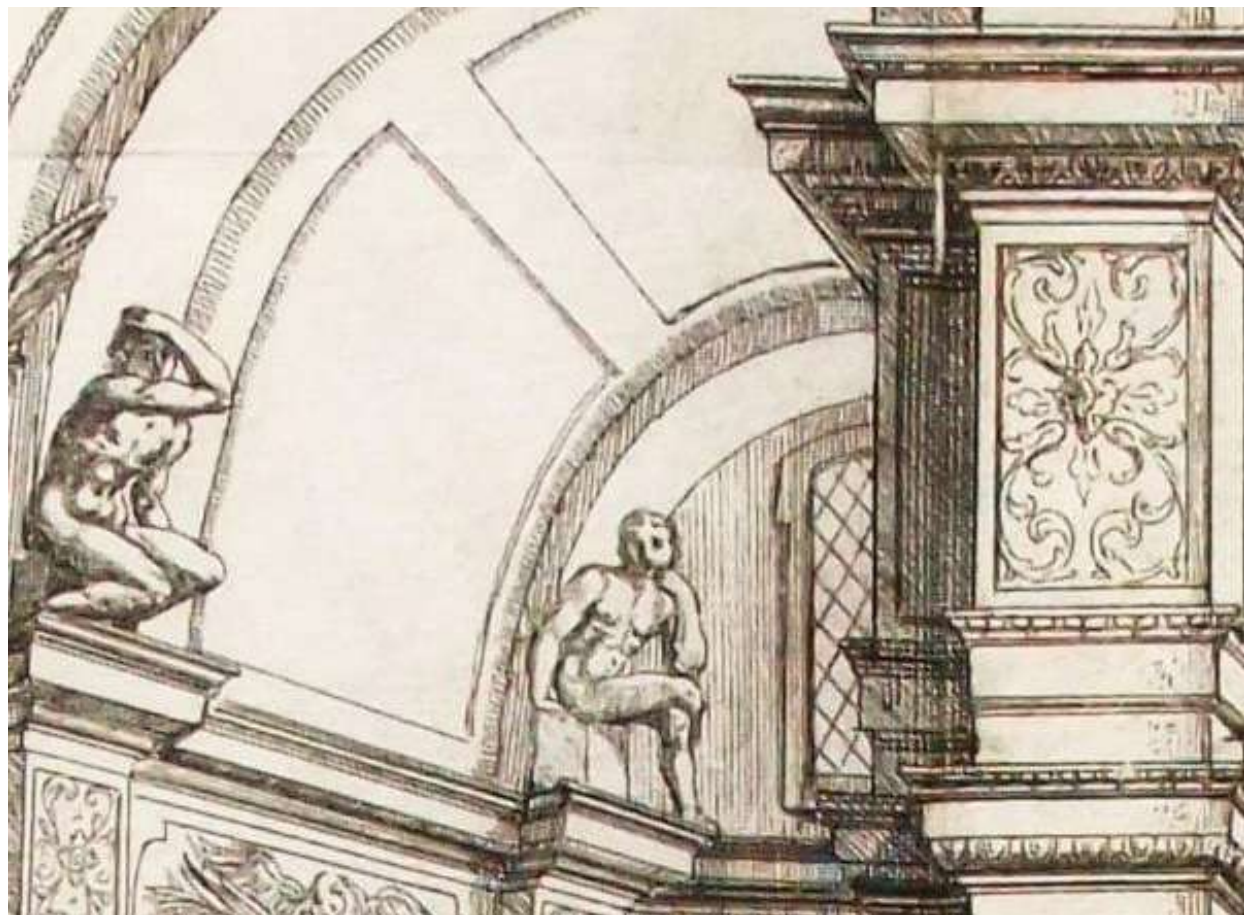


Fig. 21 (a sinistra) - Particolare della fig. 16.

Fig. 22 (a destra) - Anonimi plasticatori, figura in stucco, Piacenza, Sant'Agostino, cappella dell'Immacolata Concezione.

stilistiche di questa decorazione, che Gian Antonio possa aver gravitato nel cantiere di palazzo Farnese a Caprarola e forse potrebbe essere identificabile in uno dei pittori o dei quattro stuccatori di cui si preannunciava l'arrivo nel palazzo caprolatto con una lettera del 18 luglio 1572 scritta da Tedeschi al cardinale Alessandro Farnese – manodopera probabilmente destinata alla sala degli Angeli⁶¹. Tornando alle preziose testimonianze recate dalle due incisioni relative agli interni della basilica di

Santa Maria di Campagna, esse sono inoltre utili a documentare l'impatto avuto dall'arte di Mazzoni nel contesto piacentino. Esempio ne è la decorazione del transetto di destra di Sant'Agostino, la maestosa chiesa fatta edificare in città dai canonici lateranensi a partire dalla metà del XVI secolo⁶² (figg. 21, 22). Nella grande cappella dedicata all'Immacolata Concezione, commissionata dal canonico regolare Teodosio Borla e dal fratello Silvio – imparentati anche con il già menzionato Alessan-

Fig. 23 - Anonimi plasticatori, decorazione a stucco, Piacenza, Sant'Agostino, cappella dell'Immacolata Concezione.

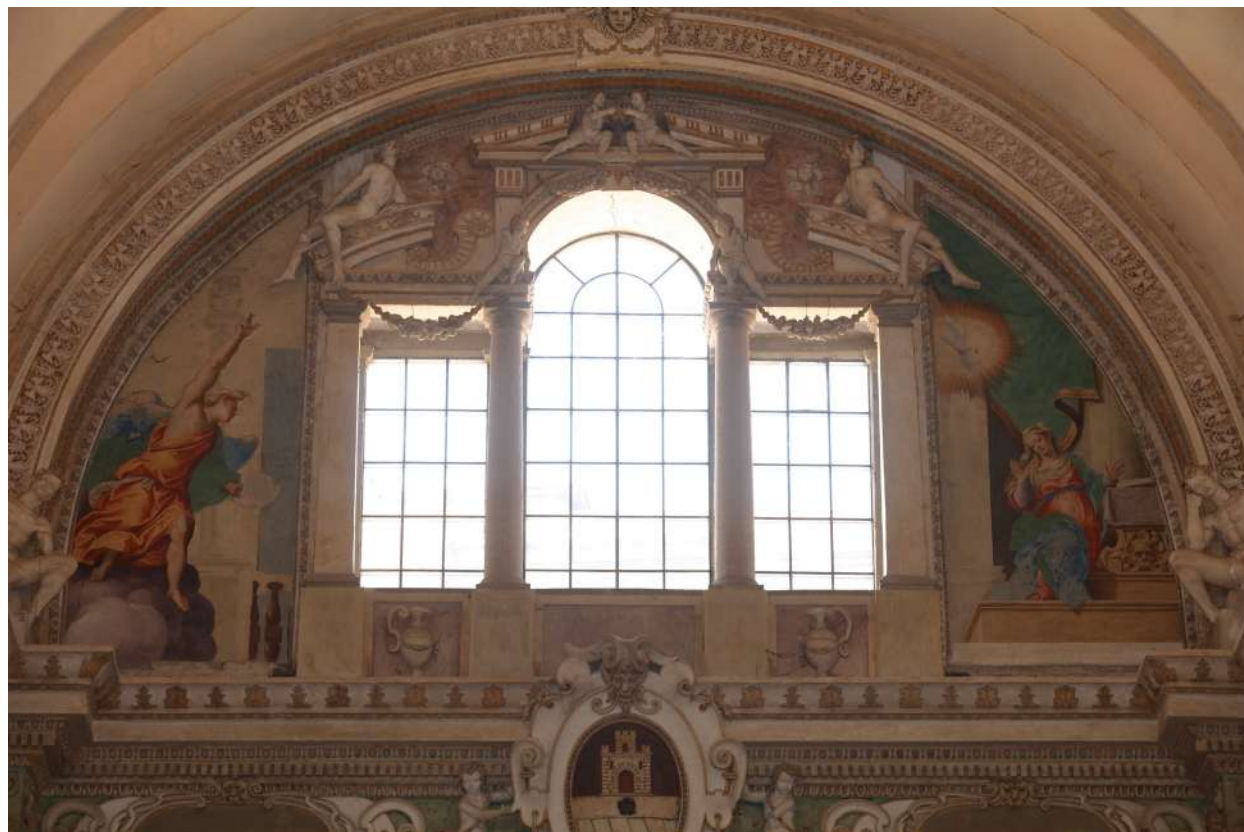


Fig. 24 - Anonimi plasticatori, decorazione a stucco, particolare, Piacenza, Sant'Agostino, cappella dell'Immacolata Concezione.

dro – i riferimenti all'invenzione di Giulio per Santa Maria di Campagna sono evidenti nelle figure poste sui cornicioni, in quelle semidistese lungo i timpani spezzati della serliana e nei putti reggistema (fig. 23). Scoraggiano però dall'attribuirla direttamente a Giulio il gusto per la policromia – Mazzoni, coerentemente con il gusto di metà secolo, predilige il bianco, spesso accompagnato dall'oro ma solo per cornici e altri elementi seriali, mai direttamente applicato sulle figure –, la probabile cronologia – ricordiamo che Giulio muore nel 1590 – e la qualità

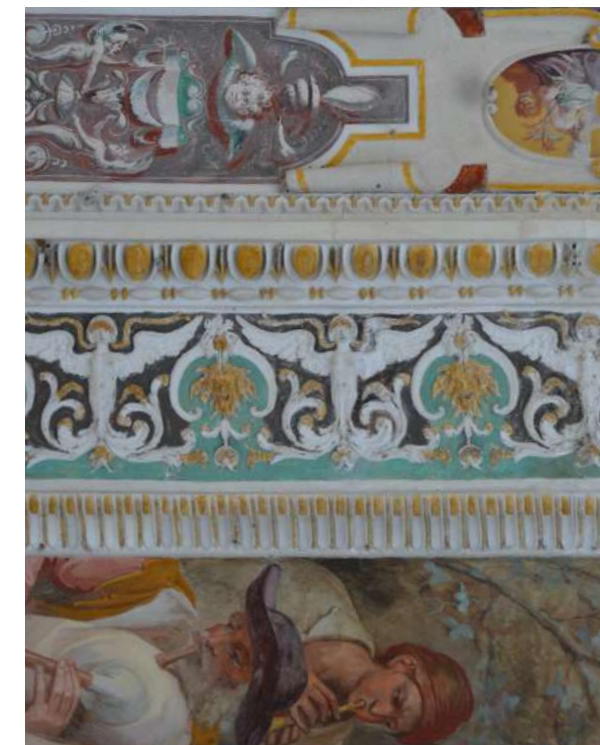


Fig. 25 - Anonimi plasticatori, decorazione a stucco, particolare, Caprarola (VT), palazzo Farnese, loggia di Ercole.

oscillante nella modellazione, che induce a pensare a uno o più stuccatori forse attivi nel grande cantiere di Santa Maria di Campagna oppure formati in altri centri dove i modelli romani erano allora ugualmente in corso di affermazione, e poi qui assoldati da Giovanni Battista Trotti detto il Malosso, autore dei brani ad affresco e della pala d'altare: sembrerebbe infatti opportuno pensare che l'esecuzione dell'apparato in stucco sia avvenuta in sinergia con l'intervento pittorico del cremonese, per cui vale una cronologia stretta tra il 1591 e il 1594 circa⁶³.

Inoltre, alcune caratteristiche di questa decorazione occhieggiano a quella, articolatissima e cromaticamente vivace, delle stanze del piano nobile di palazzo Farnese a Caprarola – condotte nell'ultima fase di lavori sopramenzionati – instillando se non altro il dubbio che i Bianchi, o qualcuno a loro vicino, possa aver preso parte al cantiere della cappella di Sant'Agostino (figg. 24, 25).

Nella stessa chiesa, la critica ha già evidenziato un richiamo ai modi mazzoniani per la cappella della Madonna di Loreto sotto il patronato dell'illustre fa-

miglia Anguissola, ma, sfortunatamente, in questo caso non si può che ragionare su brandelli sparsi di decorazione dai caratteri spiccatamente toscoromani; solamente l'angelo al culmine della cupoletta appare in effetti molto prossimo a quello della cappella di Santa Vittoria in Santa Maria di Campagna, (fig. 26) ma nulla vieta che anche questo motivo formale possa essere stato facilmente assorbito e riproposto da altri nel contesto piacentino⁶⁴.

Questa sintetica – e inevitabilmente lacunosa panoramica – si conclude con l'insieme plastico che

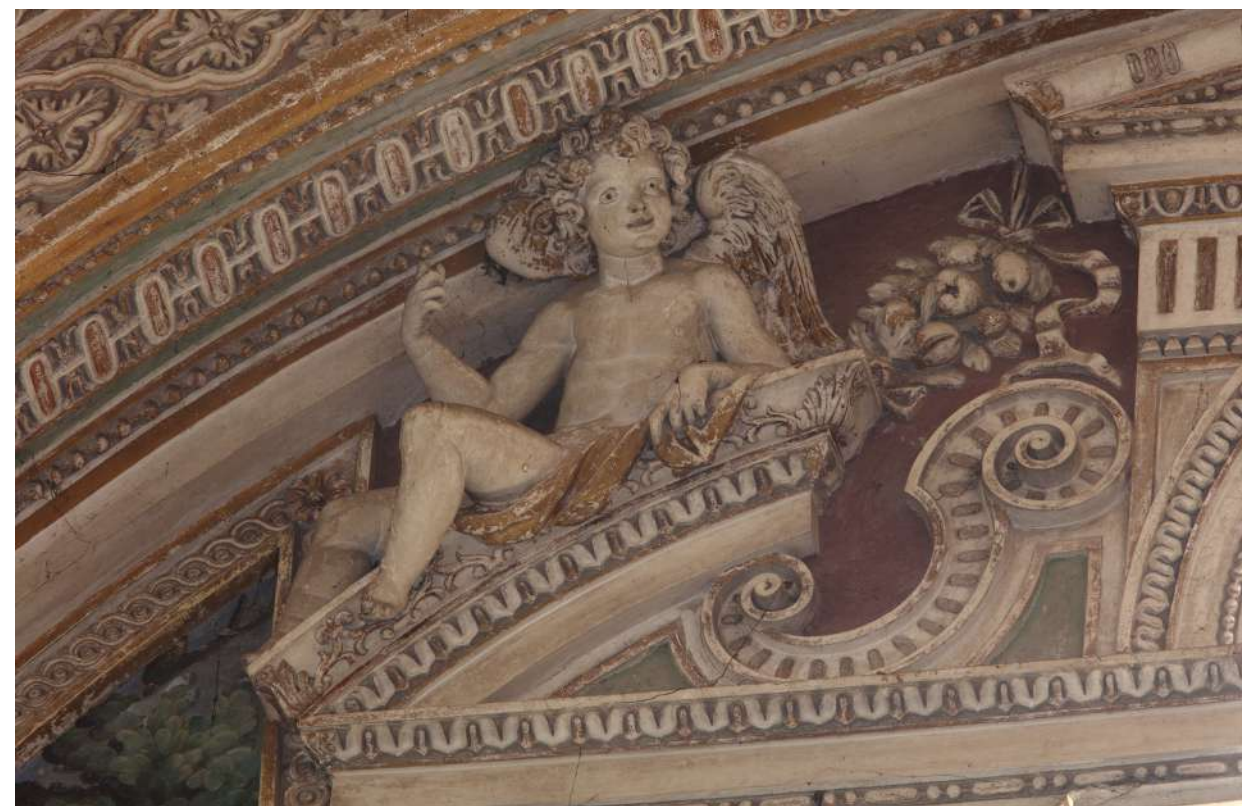
orna l'intera parete di fondo del transetto sinistro, chiaramente esemplata su quella dirimpetto appena menzionata, posto a incorniciare dipinti eseguiti da collaboratori di Malosso (fig. 27). Questa decorazione sembra prendere ancor più le distanze dai modi 'romani' di Mazzoni e appare piuttosto proiettata verso formule seicentesche, più vicine alle realizzazioni degli artisti che dall'odierno Ticino e dall'alta Lombardia si mossero per lavorare come specialisti dello stucco in diverse regioni della penisola italiana⁶⁵.

Tutti questi episodi, per quanto frammenti di un racconto sicuramente più ampio, tutto da ricostruire, anche e soprattutto grazie alle nuove conoscenze che porteranno le campagne di restauro, suggeriscono che a Piacenza, per l'affermazione della decorazione a stucco bianco all'antica bisogna attendere il rientro di artisti specificamente formati a Roma. Inoltre, rendono ragione di un interesse rivolto a queste soluzioni tanto dal potere secolare – sia quello ducale sia quello dell'alta aristocrazia cittadina –, per la sua forza evocativa e il suo es-

Fig. 26 - Anonimo plastificatore, decorazione a stucco, Piacenza, Sant'Agostino, cappella della Madonna di Loreto.



Fig. 27 - Anonimi plasticatori, figura in stucco, Piacenza, Sant'Agostino, cappella del Santissimo Sacramento.



sere quasi uno *status symbol*, quanto da quello religioso, inducendoci a ripensare quello che dovette essere lo statuto dello stucco e della decorazione

nella nuova precettistica post-conciliare, ai suoi esordi tutt'altro che avversa all'ornamento.

Fig. 28 - Anonimi plasticatori, decorazione a stucco, Piacenza, Sant'Agostino, cappella del Santissimo Sacramento.



Note

Desidero ringraziare Anna Còccioli Mastroviti e Susanna Pighi per il piacevole e fruttuoso lavoro insieme e sono grata alle istituzioni che hanno promosso la giornata di studi del 29 ottobre 2021. Questo contributo riprende e rielabora quanto da me già pubblicato nel volume dedicato a Giulio Mazzoni e in un articolo di Bollettino d'Arte.

¹ Per Nava si veda Possieri 2013; per Scalabrini si veda Sanfilippo 2018. Sui restauri si vedano almeno Frattarolo 1986; Poli 2010, pp. 193-199.

² Nava 1901.

³ Ivi, p. 5, citando la lettera scritta nel 1894 da Scalabrini al clero e al popolo piacentino per sollecitarli a intraprendere le campagne di trasformazione.

⁴ Ivi, p. 9.

⁵ *Ibidem*.

⁶ Ivi, p. 10.

⁷ Guidotti 1906. Su Guidotti si veda Cassanelli 1986.

⁸ Sulla storia e la storiografia dello stucco si rinvia al testo introduttivo di questo volume e, in special modo in relazione alla sua fortuna cinquecentesca, a Quagliaroli, Spoltore 2019.

⁹ Per Giulio Mazzoni si rimanda a Pugliatti 1984; Quagliaroli 2022.

¹⁰ Catalogo generale dei Beni Culturali (aggiornato 2006): <https://catalogo.beniculturali.it/detail/HistoricOrArtisticProperty/0800148271>

¹¹ Arisi 1985; Longeri 1999.

¹² ASDPc, *Parrocchia di San Sepolcro*, Stato delle Anime 1584-1593, f. 104r, trascritto in Fiori 1970, p. 76.

¹³ Vasari 1966-1987, vol. V, pp. 549-550.

¹⁴ ASPc, *Consiglio generale dell'anzianato*, Provvigioni e riformazioni, vol. 58 *Registro delle Provvisioni dal 1575 al 1577*, ff. 176r-v, già citato da Luciano Scarabelli nel Ms. 225 della Biblioteca Passerini Landi di Piacenza, f. 14; segnalato con la segnatura aggiornata e trascritto in Fiori 1971b, pp. 250-251.

¹⁵ Per Burali si vedano Molinari 1957; De Caro 1972; per un'analisi del contesto artistico durante gli anni del suo episcopato cfr. Quagliaroli 2014-2015.

¹⁶ Per il legame tra Burali, Maria di Portogallo e la corte farnesiana cfr. Bertini 2001a, pp. 100-101; Cecchinelli 2001, pp. 121-125.

¹⁷ Quagliaroli 2015, pp. 24-27. Le costituzioni della confraternita, stampate nel 1570, sono pubblicate integralmente in Molinari 1957, pp. 402-410: al capo XXIII si prescrive che "I denari che si riceveranno per elemosina o per qual altro si voglia modo si prendano principalmente (se già non fossero offerti da alcuno per altro particolar uso) in onore il Santissimo Sacramento e in adornare la sua cappella così di pittura e di drappi, come di ogni alta cosa necessaria".

¹⁸ ASDPc, *Servi di Dio*, vol. I, 79r.

¹⁹ ASDPc, *Visita Castelli*, vol. I, ff. 37r-37v, 71v-72r.

²⁰ Carasi 1780, pp. 11-12. Si vedano descrizioni simili in Cattanei 1828, p. 22; Scarabelli 1841, p. 13; Buttafuoco 1842, p. 52; Pollinari 1887, pp. 197-198.

²¹ BCPc, ms. Frati 33, fogli non numerati. Per la pala di Tagliasacchi si veda Arisi 1999, pp. 1030-1031.

²² Riccò Soprani 2012, p. 145.

²³ Su Moreschi si vedano Fiori 1983, pp. 110-113; Arisi 1985.

²⁴ Pugliatti 1984, p. 188 nota 533, p. 282, doc. 135; Quagliaroli 2022, pp. 108-111.

²⁵ ASR, *Camerale I*, Fabbriche, vol. 1521, f. 81v (oppure f. LXXXv), segnalato con antica segnatura e parzialmente trascritto in Bertolotti 1882, p. 60; segnalato con segnatura aggiornata in Pugliatti 1984, p. 188 nota 528, p. 281, doc. 131; Quagliaroli 2022, p. 108, p. 168, doc. 9.

²⁶ Aurigemma 2009-2010, p. 81 nota 60

²⁷ Redin Michaus 2002; Tosini 2009; Quagliaroli 2022, pp. 125-127, 129-132.

²⁸ Ivi, pp. 142-143.

²⁹ Ponnelle, Bordet 1986, pp. 364-365; per la famiglia, si veda la rispettiva voce in *Le antiche famiglie* 1979.

³⁰ Fiori 1983, p. 112: il notaio Gaspare Moreschi il 6 maggio 1577 rogò l'atto che riguardava la "mesura fatta della capella quale m. Ferrando Moreschi dipinge a nome del Signor Alessandro Borla incominciando nella sommità della capella lassando fori il lanternino".

³¹ ACSMC, Libro Quarto, Volume Primo, n. 21.

³² Malazappi 1580, f. 112r.

³³ Arisi 1985.

³⁴ Si veda *supra* nota 27.

³⁵ Si veda *supra* nota 26.

³⁶ Pugliatti 1984, pp. 198-199.

³⁷ BCPc, ms. 474, n. 375.

³⁸ Nel documento è citato anche un ignoto "Iohannes Michael de Bochatiis alias de Mitelia, filius quondam domini Iohannis Iacobi ville Sancti Sepulcri Placentie", forse un testimone scelto da Moreschi oppure un suo collaboratore, magari il responsabile della messa in opera dell'altare marmoreo.

³⁹ Come segnalato da Giorgio Fiori, da un atto del 16 aprile 1584 si deduce che Moreschi era ancora in vita, ma da un documento del 4 dicembre dello stesso anno sappiamo che il fratello Oliviero fu costretto ad assumersi la tutela del nipote Girolamo, rimasto orfano, cfr. Fiori 1983, p. 113 nota 17.

⁴⁰ Carasi 1770, p. 53: "A dir vero queste pitture neppure da principio eran gran fatto piacevoli, poichè tra le altre cose il Mazzoni non intendeva le leggi del sotto in su".

⁴¹ Ivi, p. 54.

⁴² Gualandi 1840-1843, vol. I, pp. 162-167: 166 (firmato da Luciano Scarabelli).

⁴³ Ivi pp. 162-164; queste registrazioni non sembrano trovarsi nell'Archivio del Convento di Santa Maria di Campagna, forse perché i fogli rimasero in mano a Scarabelli che annotava di possedere "un registro della entrata e spese della chiesa di santa Maria di Campagna" (ivi, p. 165). La trascrizione è riportata anche in Ambiveri 1879, pp. 80-83, che forse vide le carte dal vivo o forse si limitò a copiare da Gualandi, e in Arisi, Arisi 1984, pp. 365-366.

⁴⁴ ACSMC, *Istromenti*, vol. I, n. 34 [copia]; parzialmente trascritto in Corna 1908, p. 147; Arisi, Arisi 1984, p. 370; originale presso ASPc, *Notaio Giovanni Rossi*, 9416, fogli non numerati; segnalato in Fiori 1980, p. 68 nota 24.

⁴⁵ ACSMC, *Istromenti*, vol. I, n. 36 [copia]; originale presso ASPc, *Notaio Giovanni Rossi*, 9416, fogli non numerati; segnalato in Fiori 1980, p. 68 nota 24.

⁴⁶ Si veda qui il contributo di Cristian Prati.

⁴⁷ Malazappi 1580, f. 111r.

⁴⁸ Si veda da ultimo L'Occaso 2020.

⁴⁹ Quagliaroli 2022, pp. 149-153; Ead. cds.

⁵⁰ Landi 1684. L'incisione è contenuta nell'esemplare conservato presso la Biblioteca Passerini Landi di Piacenza (BCPc, (L) H/4.10.34). Per l'apparato funebre si veda Còccioli Mastroviti 1987. Per Provino Dalmazio Della Porta si rimanda ai contributi di Anna Còccioli Mastroviti e Susanna Pighi in questo volume.

⁵¹ Nei conti è citato "il brazo [...] con il frizo da basso", cfr. Quagliaroli 2022, pp. 183-185, doc. 39.

⁵² Parma, Complesso Monumentale della Pilotta, Biblioteca Palatina, Misc. Erud. in 4°, 186. Per una descrizione dell'incisione e degli apparati allestiti in occasione del funerale di Ranuccio II si veda C. Mambriani in Magri, Mambriani 2018, pp. 85-86.

⁵³ Il testamento di Mazzoni è conservato in ASPc, *Notaio Giovanni Francesco Boselli*, vol. 8517, fogli non numerati, e trascritto in Fiori 1980, pp. 73-75; Pugliatti 1984, p. 208 nota 600, p. 272, doc. 42; Quagliaroli 2022, pp. 189-190, doc. 51. Per le relazioni di parentela e le operazioni di trasferimento dei beni ereditati si vedano Fiori 1980, p. 69 note 28-30; Quagliaroli 2022, pp. 157-159.

⁵⁴ Fiori (1980, p. 63 nota 1) ricordava che, con un testamento del 1591, il padre di Eugenio e Gian Antonio destinava a loro quadri, gessi, modelli e quanto serviva loro per il mestiere di pittori e stuccatori, diversamente dagli altri fratelli Andrea e Camillo a cui lasciava gli strumenti da orafo.

⁵⁵ Per i Bianchi si vedano: Fiori 1980, pp. 63-66; Arisi 1999, pp. 410-411; Bertini 2001b; Pighi 2021; per l'attestazione a San Luca si veda Salvagni 2012, p. 342; per Gian Antonio al servizio del Duca cfr. Dallasta 1995, p. 136.

⁵⁶ Masetti Zannini 1971.

⁵⁷ Balzarotti 2021, pp. 184-185.

⁵⁸ Per le opere di Eugenio rimando a Pighi 2021.

⁵⁹ Adorni 1982, pp. 357-358; Arisi 1999, p. 410.

⁶⁰ ASPr, *Raccolta manoscritti*, b. 128; *Epistolario Scelto*, b. 19.

⁶¹ Partridge 1971, p.480 nota 61.

⁶² Arisi 1999, p. 409; Quagliaroli cds.

⁶³ Arisi 1983; Fontana 2008.

⁶⁴ Arisi 1999, p. 409; Quagliaroli cds.

⁶⁵ Longeri 1999, pp. 554-557; si vedano in questo volume gli interventi di Anna Còccioli Mastroviti e Susanna Pighi.

Crediti fotografici:

Archivio di Stato di Piacenza

Biblioteca Comunale Passerini Landi, Piacenza

Anna Còccioli Mastroviti, Parma

Complesso Monumentale della Pilotta, Biblioteca Palatina, Parma

Enrico Fontolan, Roma

Carlo Pagani, Piacenza

Carlo Perini, Piacenza

Cristian Prati, Parma

Serena Quagliaroli, Roma

Giacomo Sesenna, Piacenza

Marco Stucchi, Piacenza

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Parma e Piacenza

Ufficio per i Beni Culturali Ecclesiastici della Diocesi di Fidenza

Ufficio per i Beni Culturali Ecclesiastici della Diocesi di Piacenza-Bobbio

Wikimedia Commons, Sailko

Legenda abbreviazioni

ACCPc = Archivio Capitolare della Cattedrale di Piacenza

ACSMC = Archivio del Convento di Santa Maria di Campagna, Piacenza

APSN = Archivio Parrocchiale di San Nicolò a Trebbia

ASABAP-Pr = Archivio Monumenti Soprintendenza ABAP per le province di Parma e Piacenza

ASDBobbio = Archivi Storici Diocesani - Sezione di Bobbio

ASDPc = Archivi Storici Diocesani - Sezione di Piacenza

ASPc = Archivio di Stato di Piacenza

ASR = Archivio di Stato di Roma

BCPc = Biblioteca Comunale di Piacenza

BIBLIOGRAFIA

1580

G.F. Malazappi, *Croniche della Provincia di Bologna dei Frati Minori osservanti San Francesco raccolte da Frate Giovan Francesco da Carpi del medesimo ordine, l'anno M.D.LXXX per commissione del Rmo Padre Ministro Generale di tutta la Religione Franciscana l'Illustrissimo Frate Francesco Gonzaga*, 1580 ca.

1684

G.B. Landi, *Il trionfo dell'anima sopra 'l trionfo della morte rappresentato nelle solenni esequie celebrate dalla Comunità di Piacenza alla Serenissima Maria d'Este Farnese Duchessa di Parma*, Piacenza 1684.

1739

C. Ruta, *Guida ed esatta notizia à forestieri delle più eccellenti pitture che sono in molte chiese della città di Parma*, Parma 1739.

1780

C. Carasi, *Le pubbliche pitture di Piacenza*, Piacenza 1780.

1792

G. Torricella, *Memorie della nobile Terra di Cortemaggiore posta nel basso Parmigiano fra Piacenza e Cremona* [manoscritto 1792, Archivio Storico Comunale di Cortemaggiore].

1828

C. Cattanei, *Descrizione dei monumenti di Piacenza*, Parma 1828.

1840-1843

M. Gualandi, *Memorie originali italiane riguardanti le Belle Arti*, 2 voll., Bologna 1840-1843.

1841

L. Scarabelli, *Guida ai monumenti storici ed artistici della città di Piacenza*, Lodi 1841.

1842

G. Buttafuoco, *Nuovissima guida della città di Piacenza con alquanti cenni topografici, statistici e storici*, Piacenza 1842.

1879

L. Ambiveri, *Gli artisti piacentini. Cronaca ragionata*, Piacenza 1879.

1881

A. Bertolotti, *Artisti lombardi a Roma nei secoli XV, XVI, XVII*, Milano 1881.

1882

A. Bertolotti, *Artisti modenesi, parmensi e della Lunigiana in Roma nei secoli XV, XVI e XVII*, Modena 1882.

1887

B. Pollinari, *L'arte nella cattedrale di Piacenza. Impressioni ed appunti*, Piacenza 1887.

1901

C. Nava, *Il Duomo di Piacenza. Conferenza tenuta nella detta città il giorno 16 giugno 1901 e pubblicata per cura della commissione amministrativa dei restauri*, Piacenza 1901.

1903

La regia basilica di S. Savino in Piacenza, Piacenza 1903.

1906

C. Guidotti, *Città di Piacenza: consolidamento e restauro del nostro duomo; 1894-1902*, Piacenza 1906.

G. Picconi da Cantalupo, *Centone di Memorie Storiche concernenti la Minoritica Provincia di Bologna*, Parma 1906.

1908

L. Cerri, *Piacenza ne' suoi monumenti*, Piacenza 1908.

P. A. Corna, *Storia ed arte in S. Maria di Campagna*, Bergamo 1908.

1924

G. Aurini, *Guida di Piacenza*, Piacenza 1924.

1938

L. Simona, *L'arte dello stucco nel Canton Ticino*, I, *Il Sopraceneri*, Bellinzona 1938.

1943

M. Guidi, *I Cremona e i Ferroni stuccatori di Arosio*, in "Rivista svizzera d'Arte e d'Archeologia", 5, 1943, pp. 178-181.

1949

L. Simona, *L'arte dello stucco nel Cantone Ticino*, II, *Il Sottoceneri*, Bellinzona 1949.

1952

E. Barchi, *Storia ed arte nella Cappella della Beata Vergine del Rosario nella Chiesa di S. Michele d'Arosio*, in "Bollettino Storico della Svizzera Italiana", 1952, pp. 126-127.

1957

F. Molinari, *Il cardinale teatino beato Paolo Burali e la riforma tridentina a Piacenza (1568-1576)*, Roma 1957.

1959

E. Barchi, *Artisti e maestri d'arte di Arosio*, in "Svizzera Italiana", XIX, 1959, pp. 29-43.

1962

E. Gavazza, *Del Barberini plastificatore lombardo*, in "Arte lombarda" 1962, 1, pp. 63-74.

1963

A. Siboni, *Il Palazzo Madama di Piacenza. Analisi e prospettive*, Piacenza 1963.

1964

E. Arslan (a cura di), *Arte e artisti dei laghi lombardi. II. Gli stuccatori dal Barocco al Rococò*, Como 1964.

M. Magni, *Considerazioni su G.B. Barberini stuccatore iainese*, in "Comum", 1964, pp. 309-331.

G. Martinola, *Le maestranze d'arte nel Mendrisiotto in Italia nei secoli XVI-XVII*, Bellinzona 1964.

1966

M.L. Gatti Perer (a cura di), *Atti del Convegno Internazionale "Premesse per un repertorio sistematico delle opere e degli artisti della Valle Intelvi"*, Milano 1966.

1966-1987

G. Vasari, *Le vite de' più eccellenti pittori, scultori ed architettori nelle redazioni del 1550 e 1568*, a cura di P. Barocchi, R. Bettarini, 8 voll., Firenze 1966-1987.

1967

G. Fiori, *Notizie per lo stuccatore luganese Provino Dalmazio Della Porta*, in “Bollettino Storico della Svizzera Italiana”, 1967, p. 84-85.

1969

G. Fiori, *Stuccatori e pittori ticinesi a Piacenza nei secoli XVII e XVIII*, in “Bollettino storico della Svizzera italiana”, 1969, pp. 133-135.

1970

S. Colombo, *Profilo dell'architettura religiosa del Seicento: Varese e il suo territorio*, Milano 1970.

G. Fiori, *Notizie biografiche di pittori piacentini dal '500 al '700*, in “Archivio Storico per le Province Parmensi”, IV, 1970, 22, pp. 75-116.

1971

V. Banzola, *Domenico Valmagini, ingegnere ed architetto di Ranuccio II Farnese*, in «Biblioteca 70», 1971, 2, pp. 61-89.

G. Fiori, *Architetti, scultori e artisti minori piacentini* in “Bollettino Storico Piacentino”, LXVI, 1971, pp. 53-70. (Fiori 1971a)

G. Fiori, *Documenti su pinacoteche e artisti piacentini*, in *Studi storici in onore di Emilio Nasalli Rocca*, Piacenza 1971, pp. 223-263. (Fiori 1971b)

G.L. Masetti Zannini, *La cappella dei “Bancherotti” in Roma decorata dal piacentino Eugenio Bianco*, in *Studi storici in onore di Emilio Nasalli Rocca*, Piacenza 1971, pp. 359-364.

L. Partridge, *The Sala d'Ercole in the Villa Farnese at Caprarola. Part 1*, in “Art Bulletin”, 1971, 53, pp. 467-486.

1972

V. Banzola, *Domenico Valmagini ingegnere ed architetto di Ranuccio II Farnese*, Parma 1972.

G. De Caro, *Burali, Scipione, Beato*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. XV, Roma 1972.

S. Gavazzi Nizzola, M. Magni, *Una traccia per Francesco Silva stuccatore ticinese*, in “Arte Lombarda”, 1972, 37, pp. 86-95.

M. Magni, *Un'opera del Barberini nella chiesa dell'Annunciata a Parma*, in “Arte lombarda”, 1972, 37, pp. 81-85.

E. Riccòmini, *“Beccariae Gentis monumenta”. Un apice della decorazione barocca in Emilia*, in “Paragone”, XII, 1972, 263, pp.77-89 (Riccòmini 1972a).

E. Riccòmini, *Ordine e vaghezza. La scultura in Emilia nell'età barocca*, Bologna 1972 (Riccòmini 1972b).

1973

B. Cetti, *Artisti Vallintelvesi*, Como 1973.

1975

G. Godi, *Soragna: l'arte dal XIV al XIX secolo*, Parma 1975.

M. Magni, *Per Stefano Salterio scultore comasco del Settecento*, in “Arte lombarda”, 1975, 42-43, pp. 154-164.

G. Martinola, *Inventario delle cose d'arte e di antichità*, I, *Distretto di Mendrisio*, Lugano 1975.

1977

A. Aimi, *Documenti di storia dell'arte a Fiorenzuola*, in “Mete Arquati”, IV, 1977, 14, pp. 5-7.

R. Arisi, *La chiesa e il monastero di San Sisto a Piacenza*, Piacenza 1977.

A.M. Matteucci, D. Lenzi, *Cosimo Morelli e l'architettura delle Legazioni Pontificie*, Bologna 1977.

E. Riccòmini, *Vaghezza e furore. La scultura del Settecento in Emilia e Romagna*, Bologna 1977.

1978

G.F. Rossi, *Cento studi sul cardinale Alberoni*, Piacenza 1978, t. III.

1979

Le antiche famiglie di Piacenza e i loro stemmi, Piacenza 1979.

M. Barbieri, *Barca Bernardo*, in A.M. Matteucci (a cura di), *Società e cultura nella Piacenza del Settecento. II. Architettura, decorazione, scenografia*, catalogo della mostra (Piacenza, Musei Civici, ottobre-novembre 1979), Piacenza 1979, p. 89.

A.M. Matteucci, *Palazzi di Piacenza dal barocco al neoclassico*, Torino 1979.

P.L. Tagliaferri, S. Fugazza, *S. Nicolò. Album di paese*, Piacenza 1979.

1980

A. Aimi, *Documenti di storia dell'arte a Cortemaggiore: note d'archivio*, in “Parma nell'arte”, XII, 1980, 1, pp. 87-109.

G. Bertini, *Stuccatori ticinesi e lombardi a Parma nel 1750*, in “Bollettino storico della Svizzera Italiana”, XCII, 1980, pp. 33-38.

G. Fiori, *Notizie biografiche di Gian Antonio ed Eugenio Bianchi, Francesco Mochi e Giulio Mazzoni*, in “Bollettino Storico Piacentino”, LXXV, 1980, pp. 63-75.

D. Lenzi, *Ferdinando Galli Bibiena*, in A. M. Matteucci (a cura di), *Architettura Scenografia Pittura di paesaggio*, catalogo della mostra (Bologna, Museo civico, 8 settembre – 25 novembre 1979), Bologna 1980, pp. 263-264.

A. M. Matteucci, *Architettura e grande decorazione: reciproche influenze in sistemi affini*, in A. M. Matteucci (a cura di), *Architettura Scenografia Pittura di paesaggio*, catalogo della mostra (Bologna, Museo civico, 8 settembre – 25 novembre 1979), Bologna 1980, pp. 3-15.

1981

M. Armaroli (a cura di), *Arte e pietà: i patrimoni culturali delle Opere Pie nella provincia di Piacenza*, catalogo della mostra, Bologna 1981.

G. Biolzi, *Il presbiterio e le cappelle della Collegiata. La parrocchia nella storia di Cortemaggiore*, dattiloscritto 1981

S. Pronti, *La chiesa e il monastero di S. Agostino*, Piacenza 1981.

1982

B. Adorni, *L'architettura farnesiana a Piacenza 1545-1600*, Parma 1982.

1983

F. Arisi, *Le pale dell'Immacolata dipinte dal Malosso per Sant'Agostino e San Francesco a Piacenza*, in "Bollettino Storico Piacentino", LXXVIII, 1983, pp. 97-109.

G. Fiori, *Notizie biografiche di Ferrante Moreschi, Orazio Bramieri, Gerolamo Dalla Valle Leoni e di altri pittori attivi a Piacenza dal XVI al XVIII secolo*, in "Bollettino Storico Piacentino", LXXVIII, 1983, pp. 110-118.

I Mercoli incisori, pittori, stuccatori, in "Almanacco Malcantonese", gennaio 1983, pp. 43-53.

1984

F. Arisi, R. Arisi, *Santa Maria di Campagna a Piacenza*, Piacenza 1984.

G. Cirillo, G. Godi, *Guida artistica del parmense*, Parma 1984.

S. Gavazzi Nizzola, M. Magni, *Contributo all'arte barocca ticinese: Agostino Silva da Morbio Inferiore*, in "Arte lombarda", 1984, 40, pp. 10-129.

T. Pugliatti, *Giulio Mazzoni e la decorazione a Roma nella cerchia di Daniele da Volterra*, Roma 1984.

R. Secchi, *Gli stucchi di Domenico Retti, in La basilica di S. Lorenzo Martire in Monticelli d'Ongina*, Milano 1984, pp. 73-78.

1985

F. Arisi, *Considerazioni su Ferrante Moreschi e la diffusione della Maniera romana a Piacenza*, in P. Ceschi Lavagetto (a cura di), *La Madonna per San Sisto di Raffaello e la cultura piacentina della prima metà del Cinquecento*, atti del convegno (Piacenza, 10 dicembre 1983), Parma 1985, pp. 161-170.

G. Fiori, *Documenti relativi a palazzo Scotti di Sarmato*, in "Strenna Piacentina", 1985, pp. 27-42.

1986

R. Cassanelli, *Contributi per una "preistoria" di Camillo Guidotti architetto e restauratore*, in L. Bertelli, O. Mazzei (a cura di), *Alfonso Rubbiani e la cultura del restauro nel suo tempo (1880 - 1915)*, atti del convegno (Bologna, 12-14 novembre 1981), Milano 1986, pp. 275-282.

G. Cirillo, G. Godi, *Guida artistica del parmense*, Parma 1986.

A. Còccioli Mastroviti, *Da Cristoforo Rangoni a Ferdinando Bibiena a M. Aurelio Dosi: apparati funebri a Piacenza nel Sei e Settecento*, in "Strenna Piacentina", 1986, pp. 87-102.

E. Frattarolo, *Il dibattito sui restauri a Piacenza: 1853-1909*, in L. Bertelli, O. Mazzei (a cura di), *Alfonso Rubbiani e la cultura del restauro nel suo tempo (1880 - 1915)*, atti del convegno (Bologna, 12-14 novembre 1981), Milano 1986, pp. 283-290.

L. Ponnelle, L. Bordet, *San Filippo Neri e la società romana del suo tempo (1515-1595)*, Firenze 1986.

1987

A. Còccioli Mastroviti, *Ingressi solenni, mascherate, catafalchi: contributo all'effimero di corte a Piacenza nel Seicento*, in "Bollettino Storico Piacentino", LXXXII, 1987, pp. 94-109.

1988

A. Còccioli Mastroviti, *L'iconografia del castrum doloris a Piacenza dal 1647 al 1760*, in "Archivi per la Storia", I, 1988, pp. 445-456.

A.M. Matteucci, *L'architettura del Settecento*, Torino 1988.

1989

E. Agustoni, L. Proserpi, *Decorazioni a stucco del XVII secolo in edifici religiosi del Sottoceneri: cambiamenti, evoluzioni, ripetività ed influenze*, in "Rivista svizzera d'Arte e d'Archeologia", 46, 1989, pp. 3-14.

F. Arisi, *Notizie d'arte e di costume (secoli XVII-XIX) dall'Archivio Parrocchiale di Calenzano*, in "Archivio Storico per le Province Parmensi", XLI, 1989, pp. 201-213.

C. Brentano, *Della Porta Provino Dalmazio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. XXVII, Roma 1989.

S. Coppa, *Il Seicento in Valtellina. Pittura e decorazione a stucco*, Milano 1989 (Coppa1989a).

S. Coppa, *L'opera degli stuccatori comaschi e ticinesi: gli stucchi del santuario di Tirano ; Alessandro Casella ; Galeazzo Riva ; Francesco e Agostino Silva*, in "Arte lombarda", 1989, 88-89, pp. 104-126 (Coppa1989b).

1990

F. Arisi, L. Mezzadri, *Arte e storia nel Collegio Alberoni di Piacenza*, Piacenza 1990.

M.B. Guerrieri Borsoi, *Gli stucchi di Santa Marta al Collegio Romano nell'attività di Leonardo Retti*, in "Bollettino d'Arte", LXXV, 1990, 61, pp. 99-112.

M. Villa, *San Giorgio Val Pecorara. Note di storia e cronaca*, Piacenza 1990.

1991

S. Cattadori, *Palazzo Zamberto*, in A.M. Matteucci, C.E. Manfredi, A. Còccioli Mastroviti, *Ville piacentine*, Piacenza 1991, pp. 200-202.

A. Còccioli Mastroviti, *I motivi conduttori di una cultura di decorazione a Piacenza: gli orientamenti degli artisti, le richieste dei committenti*, in "Strenna Piacentina", 1991, pp. 81-95. (Còccioli Mastroviti 1991a)

A. Còccioli Mastroviti, *Casino Scotti*, in A.M. Matteucci, C.E. Manfredi, A. Còccioli Mastroviti, *Ville piacentine*, Piacenza 1991, pp. 564-567. (Còccioli Mastroviti 1991b).

A. Còccioli Mastroviti, *Le piacevolissime degradanti colline sparse di eleganti casini di campagna...: la cultura della villa nella val Tidone del Settecento*, in "Archivio Storico per le Province Parmensi", 1991, pp. 161-173. (Còccioli Mastroviti 1991c).

A. Gigli, *Pittura tardogotica a Piacenza: gli affreschi della Chiesa di San Lorenzo*, in «Bollettino Storico Piacentino», LXXXVI, 1991, 2, pp. 161-184.

M. Magni, *La scultura e la decorazione del XVIII secolo nella Lombardia nord-occidentale*, in R. Bossaglia, V. Terraroli (a cura di), *Settecento lombardo*, catalogo della mostra (Milano, Civico Museo d'Arte Contemporanea, Museo del Duomo, 1° febbraio – 28 aprile 1991), Milano 1991, pp. 280-291.

1992

F. Cavarocchi, *Arte e artisti della valle Intelvi*, San Colombano al Lambro 1992.

F. Cavarocchi, G. Meissner, D. Trier, *Aliprandi*, in *Allgemeines Künstlerlexikon (Saur)*, II, Munchen-Leipzig 1992, pp. 411-412.

A. Còccioli Mastroviti, *Committenti e artisti per il decoro degli interni: apporti per la cultura di decorazione a Piacenza in età neoclassica*, in "Bollettino Storico Piacentino", LXXXVII, 1992, pp. 211-235.

S. Della Torre, *Il mestiere di costruire. Documenti per una storia del cantiere. Il caso di Como*, Como 1992.

D. Lenzi, *Una dinastia di architetti scenografi per le corti d'Europa*, in A. Beaumont, D. Lenzi (a cura di), *Meravigliose scene piacevoli inganni. Galli Bibiena*, catalogo della mostra (Bibbiena, Palazzo Comunale, 28 marzo – 23 maggio 1992), Bibbiena 1992, pp. 11-14.

P. Venturelli, *Pittori e decoratori "lombardi" nella Piacenza del Settecento: considerazioni e problemi*, in "Bollettino Storico Piacentino", LXXXVII, 1992, pp. 197 -210.

1993

P. Ceschi Lavagetto, *La pittura del Seicento nelle chiese e palazzi di Piacenza*, in J. Bentini, L. Fornari Schianchi (a cura di), *La pittura in Emilia e in Romagna. Il Seicento*, II, Milano 1993, pp. 114-152.

B. Cetti, *Vita e opere dei maestri comacini*, Milano 1993.

A. Còccioli Mastroviti, *Piacenza 1680-1760. Spazi architettonici spazi dipinti nell'età di Panini*, Piacenza 1993.

L. Riccò Soprani, *Bartolomeo Rusca brillante decoratore dei palazzi piacentini e pittore di corte dei sovrani spagnoli*, in "Archivio Storico Ticinese", 1993, 113, pp. 147-162.

1994

A. Còccioli Mastroviti, *Il palazzo dei conti Barattieri: tipologia, organizzazione spaziale e decorazione di una dimora aristocratica a Piacenza nel Settecento*, in "Strenna Piacentina", 1994, pp. 121-142.

M. Gregori, *Pittura a Como e nel Canton Ticino dal Mille al Settecento*, Milano 1994.

S. Langé, G. Pacciarotti, *Barocco alpino. Arte e architettura religiosa del '600: spazio e figuratività*, Milano 1994.

S. Migliorini, *Metamorfosi del Romanico nell'età Barocca: la basilica di S. Savino in Piacenza*, in "Bollettino Storico Piacentino", LXXXIX, 1994, pp. 57-76.

L. Parvis Marino, *Camillo Procaccini. Appunti e ricerche sulla sacrestia di San Vittore al Corpo*, in "Arte Lombarda", 1994, 108-109, pp. 75-83.

M. Pizzo, *Sull'oratorio di Zamberto*, in "Bollettino Storico Piacentino", LXXXIX, 1994, pp.77-81.

S. Pronti, *Il Palazzo Farnese di Piacenza*, in *Casa Farnese. Caprarola, Roma, Piacenza, Parma*, Milano 1994, pp. 153-191.

1995

E. Agustoni, L. Proserpi, *Decorazioni a stucco del Settecento nel Luganese e nel Mendrisiotto*, in "Arte+Architettura in Svizzera", XLVI, 1995, 3, pp. 270-285.

F. Dallasta, *I Farnese ed i pittori a Parma dal 1545 al 1622 attraverso documenti d'archivio*, in "Aurea Parma", LXXIX, 1995, 1-2, pp. 133-144.

G. Fiori, *La ritrattistica a Piacenza dal '600 al '700: la "riscoperta" di G. Battista Lazzaroni, di Venceslao Carboni e dell'incisore Antonio Fritz, con inventari di pinacoteche e documenti*, in "Strenna Piacentina", 1995, pp. 69-90.

G. Giuffredi (a cura di), *Santa Maria di Campagna una chiesa bramantesca a Piacenza*, Reggio Emilia 1995.

M. Karpowicz, *Giovanni Gaetano Androi a Mesocco*, in "Quaderni grigionitaliani", 1955, n.1, pp. 25-33.

E. Riccòmini, *La scultura farnesiana nel tempo del barocco*, in L. Fornari Schianchi (a cura di), *I Farnese. Arte e collezionismo. Studi*,

Milano 1995, pp. 122-131.

V. Terraroli (a cura di), *Artisti lombardi e centri di produzione italiani nel Settecento*, Bergamo 1995.

1996

S. Castello, *L'Oratorio dei Rossi*, Parma 1996.

A. Còccioli Mastroviti, *La chiesa parrocchiale di S. Stefano Lodigiano: la vicenda progettuale, la committenza e il ruolo di Cosimo Morelli architetto*, in "Strenna Piacentina", 1996, pp. 42-51.

S. Della Torre, T. Mannoni, V. Pracchi (a cura di), *Magistri d'Europa*, atti del convegno (Como, 23-26 ottobre 1996), Como 1996.

M. Magni, *Singolarità nella decorazione di Sant'Angelo a Milano*, in "Arte Lombarda", CXVI, 1996, 1, pp. 62-73.

L. Riccò Soprani, *La decorazione plastica tardo-barocca della parrocchiale di S. Nicolò a Trebbia*, in "Strenna Piacentina", 1996, pp. 90-96.

S. Zanuso, *Leonardo Retti*, in A. Bacchi (a cura di), *Scultura del '600 a Roma*, Milano 1996, pp. 837 ss.

1997

M. Angella, *Nuovi contributi su artisti ticinesi operanti in Pontremoli nei secoli XVIII e XIX*, in "Archivio Storico Province Parmensi", XLIX, 1997, pp. 123-146.

R. Bossaglia, V. Bianchi, L. Bertocchi, *Due secoli di pittura barocca a Pontremoli*, Genova 1997

S.A. Colombo, S. Coppa, *I Carloni di Scaria*, Lugano 1997.

S. Coppa, P.O. Krückmann (a cura di), *Carlo Innocenzo Carloni, 1686/87-1775. Dipinti e bozzetti*, catalogo della mostra (Rancate, Pinacoteca Züst, 14 settembre – 30 novembre 1997), Milano 1997.

1998

B. Adorni, *Alessio Tramello*, Milano 1998.

A. Còccioli Mastroviti, *Frisoni Paolo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. L, Roma 1998.

S. Coppa, *La scultura e la decorazione in stucco*, in *Civiltà artistica in Valtellina e Valchiavenna. Il secondo Cinquecento e il Seicento*, Bergamo 1998, pp. 170-197.

G. Fiori, *Documenti relativi alla costruzione di edifici religiosi piacentini*, in "Strenna Piacentina", 1998, pp. 33-68.

L. Pedrini Stanga, *I Colombo di Arogno*, Lugano 1994.

1999

F. Arisi, *La pittura*, in P. Castignoli (a cura di), *Storia di Piacenza*, IV.1. *Dai Farnese ai Borbone (1545-1802)*, Piacenza 1999, pp. 399-491.

C. Longeri, *La scultura tra maniera e barocco*, in P. Castignoli (a cura di), *Storia di Piacenza*, vol. IV.1, *Dai Farnese ai Borbone (1545-1802)*, Piacenza 1999, pp. 525-592.

S. Migliorini, *Note sull'attività di alcuni "marangoni" nelle chiese di Piacenza tra Sei e Settecento*, in "Bollettino Storico Piacentino", XCIV, 1999, pp. 319-335.

2000

F. Amendolagine (a cura di), *Lo stucco da Bisanzio a Roma barocca. Ravenna e l'Emilia Romagna: i segni di una tradizione ininterrotta*, atti della giornata di studio (Ravenna, 30 aprile 1994), Venezia 2000.

E. Calunga, S. Rossi (a cura di), *Oratorio del Serraglio dedicato al Santo Nome di Maria*, Parma 2000.

R. Casciaro, *La scultura lignea lombarda del Rinascimento*, Milano 2000.

L. Damiani Cabrini, *Le migrazioni d'arte*, in R. Ceschi (a cura di), *Storia della Svizzera italiana dal Cinquecento al Settecento*, Bellinzona 2000, pp. 289-312.

D. Lenzi, *La dinastia dei Galli Bibiena*, in D. Lenzi, J. Bentini (a cura di), *I Bibiena. Una famiglia europea*, catalogo della mostra (Bologna, Pinacoteca Nazionale, 23 settembre 2000 – 7 gennaio 2001), Venezia 2000, pp. 19-35.

C. Longeri, *La scultura a Piacenza dal tardo barocco al neoclassicismo*, in *Storia di Piacenza. Dai Farnese ai Borbone*, Piacenza 2000, vol. IV.II, pp. 1147-1226. (Longeri 2000a)

C. Longeri, *Nuovi documenti per le decorazioni del duomo di Piacenza in epoca barocca*, in “Strenna Piacentina”, 2000, pp. 64-90. (Longeri 2000b)

A.M. Matteucci, *I Bibiena e l'architettura tardo barocca*, in D. Lenzi, J. Bentini (a cura di), *I Bibiena. Una famiglia europea*, catalogo della mostra (Bologna, Pinacoteca Nazionale, 23 settembre 2000 – 7 gennaio 2001), Venezia 2000, pp. 53-68.

F. Sardi, *La “Chiesa grande”. Storia e immagini della “Insigne Collegiata” di Cortemaggiore*, Castelvetro Piacentino 2000.

A. Spiriti, *Giovanni Battista Barberini dalla Valle Intelvi a Genova: novità e problemi*, in “Studi di storia delle arti”, 2000, 9, pp. 154-171 (Spiriti 2000a).

A. Spiriti, *Il primo Maestro di Laino e la formazione di Giovanni Battista Barberini*, in F. Flores d'Arcais, M. Olivari (a cura di), *Arte lombarda del secondo Millennio. Saggi in onore di Gian Alberto Dell'Acqua*, Milano 2000, pp. 175-183. (Spiriti 2000b).

2001

G. Bertini, *La vita e la corte di Maria di Portogallo a Parma*, in Id. (a cura di), *Maria di Portogallo sposa di Alessandro Farnese. Principessa di Parma e Piacenza dal 1565 al 1577*, atti della giornata di studi (Parma, 25 settembre 1999), Parma 2001, pp. 82-112 (Bertini 2001a).

G. Bertini, *Ottavio Farnese ed i pittori Lorenzo Sabatini, Giovanni Antonio ed Eugenio Bianchi*, in M. Di Giampaolo, E. Saccomani (a cura di), *Scritti di storia dell'arte in onore di Sylvie Béguin*, Napoli 2001, pp. 303-310 (Bertini 2001b).

G. Biscontin, G. Driussi (a cura di), *Lo stucco. Cultura, tecnologia, conoscenza*, atti del convegno (Bressanone, 10-13 luglio 2001), Venezia 2001.

C. Cecchinelli, *I rapporti di Maria di Portogallo con gli ordini religiosi e le confraternite parmensi*, in G. Bertini (a cura di), *Maria di Portogallo sposa di Alessandro Farnese. Principessa di Parma e Piacenza dal 1565 al 1577*, atti della giornata di studi (Parma, 25 settembre 1999), Parma 2001, pp. 113-147.

S. Coppa, *Stuccatori intelvesi e ticinesi in Valtellina nel Seicento*, in G. Bergamini, P. Goi (a cura di), *L'arte dello stucco in Friuli nei secoli XVII-XVIII*, atti del convegno internazionale (Passariano-Udine, 24-26 febbraio 2000), Udine 2001, pp. 115-124.

C. Furlan, P. Pastres, *Lo stucco nella letteratura artistica tra Cinque e Settecento: riflessioni sulla fortuna di una tecnica*, in G. Bergamini, P. Goi (a cura di), *L'arte dello stucco in Friuli nei secoli XVII-XVIII*, atti del convegno internazionale (Passariano-Udine, 24-26 febbraio 2000), Udine 2001, pp. 87-92.

C. Longeri, S. Pighi, *Gli oratori di San Cristoforo e San Dalmazio: scelte artistiche di due Confraternite piacentine tra Sei e Settecento*,

in “Strenna Piacentina”, 2001, pp. 79-107.

S.F. Musso, *Lo stucco in architettura. Tra “simulazione” e “nascondimento”*, in G. Biscontin, G. Driussi (a cura di), *Lo stucco. Cultura, tecnologia, conoscenza*, atti del convegno (Bressanone, 10-13 luglio 2001), Venezia 2001, pp. 27-35.

S. Pighi, *La chiesa di S. Maria Assunta di Sarmato*, in “Archivio Storico per le Province Parmensi”, LVIII, 2001, pp. 327-348.

C. Solarino, *Fasi costruttive di una fabbrica settecentesca: tre documenti per palazzo Gozzani di Treville a Casale*, in “Monferrato arte e storia”, VIII, 2001, 13, pp. 47-54.

2002

R. Baistrocchi, *Guida pei forastieri a riconoscere le opere più insigni di pittura, scultura ed architettura esistenti in Parma*, a cura di C. Prestianni, Parma 2002.

F. Bianchi, E. Agustoni, *I Casella di Carona*, Lugano 2002.

C. Longeri, *La vicenda artistica tra Quattrocento e Ottocento*, in M. Pallastrelli, C. Longeri, A. Carzaniga, *San Fiorenzo di Fiorenzuola. La storia e l'arte*, Fiorenzuola d'Arda 2002, pp. 179-280.

G. Redín Michaus, *Giulio Mazzoni e Gaspar Becerra a San Giacomo degli Spagnoli. Le cappelle del Castillo e Ramírez de Arellano*, in “Bollettino d'Arte”, LXXVII, 2002, 120, pp. 49-62.

2003

U. Fornasari, D. Gasparotto (a cura di), *Il cardinale Alberoni e il suo collegio*, atti del convegno internazionale di studi (Piacenza, 15 marzo 2002), Piacenza 2003.

S. Gavazzi Nizzola, M. Magni, *Da Davide Reti a Stefano Salterio: la decorazione a stucco*, in A. Bacchi, L. Giacomelli (a cura di), *Scultura in Trentino. Il Seicento e il Settecento*, 2 voll., Trento 2003, I, pp. 564-585. (Gavazzi Nizzola, Magni 2003a)

S. Gavazzi Nizzola, M. Magni, *Gerolamo Aliprandi*, in A. Bacchi, L. Giacomelli (a cura di), *Scultura in Trentino. Il Seicento e il Settecento*, 2 voll., Trento 2003, I, pp. 25-28. (Gavazzi Nizzola, Magni 2003b)

R. Luciani, *Architettura e decorazioni* in R. Luciani, A. M. Campofredano, F. Astolfi (a cura di), *Santa Marta al Collegio romano*, Tivoli 2003, pp. 16-28.

A. Spiriti, *Qualche considerazione sull'attività viennese di Giovanni Battista Barberini da Laino (1669)*, in “La Valle Intelvi”, 2003, 15, pp. 177-181.

2004

C. Basta, *Stucchi e stuccatori nella Lombardia barocca*, in V. Terraroli (a cura di), *Lombardia barocca e tardobarocca. Arte e architettura*, Milano 2004, pp. 39-60.

A. Còccioli Mastroviti, *A Piacenza e in villa tra fasto e cultura: memorie e documenti di palazzi, castelli, ville, giardini*, in “Bollettino Storico Piacentino”, XCIX, 2004, pp. 49-77. (Còccioli Mastroviti 2004a)

A. Còccioli Mastroviti, *L'oratorio di S. Cristoforo a Piacenza: nuove acquisizioni documentarie*, in D. Lenzi (a cura di), *Arti a confronto. Studi in onore di Anna Maria Matteucci*, Bologna 2004, pp. 235-242. (Còccioli Mastroviti 2004b)

M. Fogliata, *L'arte dello stucco. Storia, tecnica, metodologia della tradizione veneziana*, Treviso 2004.

M. Magni, *Aggiunta al catalogo dei Silva stuccatori morbiesi. Nuove attribuzioni e considerazioni*, in “Archivio storico ticinese”, 2004, 136, pp. 309-326.

G. Mollisi, *San Michele di Arosio. Una chiesa con più di mille anni di storia, di arte e di fede*, in "Arte & Storia", 2004, pp. 85-101.

2005

F. Barocelli (a cura di), *La chiesa di San Vitale il monumento ritrovato*, Milano 2005.

C. Longeri, S. Pighi, *La chiesa e il convento delle Teresiane a Piacenza*, in V. Anelli (a cura di), *Cose piacentine d'arte offerte a Ferdinando Arisi*, Piacenza 2005, pp. 119-166.

D. Solari, *San Zenone, Santa Maria di Piazza e Santa Maria del Piano a Lugagnano Val d'Arda: organizzazione ecclesiastica, liturgia ed arte*, Lugagnano Val d'Arda 2005.

A. Spiriti, *Giovan Battista Barbierini. Un grande scultore barocco*, Cernobbio 2005.

L. Summer, *I cortili porticati a Piacenza*, in V. Anelli (a cura di), *Cose piacentine d'arte offerte a Ferdinando Arisi*, Piacenza 2005, pp.77-98.

2006

L. Carubelli, *Presenze intelvesi nella vita artistica cremasca: fonti e documenti*, in "Arte Lombarda", 2006, 146-148, pp. 247-258.

E. Agustoni (a cura di), *Decorazioni a stucco tra Ticino, Campione d'Italia e Valle d'Intelvi*, Lugano 2006.

E. Agustoni, L. Derighetti, *Alcune decorazioni a stucco nella Svizzera italiana dei secoli XVII e XVIII: tra indagini storico-artistiche e problemi di conservazione*, in E. Agustoni (a cura di), *Decorazioni a stucco tra Ticino, Campione d'Italia e Valle d'Intelvi*, Lugano 2006, pp. 33-54.

2007

O. Graffione, «Cristoforo Ciseri comasco», in G. Dardanella (a cura di), *Disegnare l'ornato. Interni piemontesi di Sei e Settecento*, Torino 2007, pp. 65-70.

A. Spiriti, *Problemi di scultura in stucco dell'area intelvese: acquisizioni e confronti metodologici*, in *L'Arte dello stucco nel Parco dei Magistri Comacini (Intelvesi, Campionesi, Ticinesi) delle Valli e dei Laghi: valorizzazione, conservazione e promozione*, atti del convegno (Campione d'Italia, 21 novembre 2006), Como 2007, pp. 27-32.

2008

L. Aliverti, *Conoscenza delle pratiche costruttive storiche degli edifici in area lombarda: i manufatti in stucco*, in V. Pracchi (a cura di), *Pratiche costruttive storiche: manufatti in stucco e strutture lignee di copertura in edifici lombardi*, Como 2008, pp. 21-91.

F. Arisi, *Giuseppe Bernasconi e i suoi dipinti a Piacenza*, in "Strenna Piacentina", 2008, pp. 39-44, 65-67.

L. Calderari, P. Pedrioli, *La chiesa collegiata dei Santi Pietro e Stefano di Bellinzona, Guide ai monumenti svizzeri*, Berna 2008.

G. Fiori, *Il centro storico di Piacenza*, 6 voll., VI, Piacenza 2008.

A.C. Fontana, *Due disegni del Malosso per la cappella di Sant'Agostino a Piacenza (e qualche nota sulle vicende della pala della Concezione)*, in "Bollettino Storico Piacentino", CIII, 2008, pp. 203-220.

D. Gasparotto (a cura di), *La Roma antica e moderna del cardinale Giulio Alberoni: Panini, Vasi, Piranesi*, Piacenza 2008.

2009

G. Cattanei, *Il Collegio Alberoni nella Piacenza tra Ancien Régime e Restaurazione*, Piacenza 2009.

M. Dell'Omo, *Maestranze ticinesi tra Verbanò e Ossola: Antonio Roncati e Francesco Antonio Giorgioli*, in "Antiquarium Medionovarese", III, 2009, pp. 397-411.

P. Tosini, *La cappella Alicorni Theodoli e la decorazione di Giulio Mazzoni da Piacenza*, in I. Miarelli Mariani, M. Richiello (a cura di), *Santa Maria del Popolo. Storia e restauri*, 2 voll., Roma 2009, II, pp. 489-507.

2009-2010

M.G. Aurigemma, *Torre Pia in Vaticano. Architettura, decorazione, committenza, trasformazioni di tre cappelle vasariane*, in "Römisches Jahrbuch der Bibliotheca Hertziana", 2009-2010, 39, pp. 65-163.

2010

A. Còccioli Mastroviti, *La chiesa dei Teatini di San Vincenzo. Testimonianze inedite per il cantiere dell'architettura e della decorazione*, in A. Còccioli Mastroviti (a cura di), *Chiesa dei Teatini di San Vincenzo, Premio "Piero Gazzola" 2010 per il Restauro dei Palazzi piacentini*, Piacenza 2010, pp. 7-19.

L. Facchin, *Stuccatori ticinesi a Firenze. Un primo repertorio dei ticinesi tra Sei e Settecento*, in G. Mollisi (a cura di), *Svizzeri a Firenze nella storia, nell'arte, nella cultura, nell'economia dal Cinquecento ad oggi*, in "Arte e Storia", Lugano 2010, pp. 100-130.

S. Pighi, *Paliotti in scagliola nella Piacenza del Settecento*, in "Bollettino Storico Piacentino", CV, 2010, pp. 136-154.

V. Poli, *Il patrimonio architettonico ecclesiastico urbano della diocesi di Piacenza nel XIX secolo: riconversioni, nuove costruzioni e restauri (parte II)*, in "Bollettino Storico Piacentino", CV, 2010, pp. 177-214.

2011

L. Aliverti, *Agostino Silva stuccatore ticinese: la chiesa di Vescia e alcune precisazioni sulla sua attività*, in "Bollettino Storico della Svizzera Italiana", 2011, 2, pp. 393-420.

L. Dal Prà, L. Giacomelli, A. Spiriti (a cura di), *Passaggi a nord-est. Gli stuccatori dei laghi lombardi tra arte, tecnica e restauro*, atti del convegno di studi (Trento, 12-14 febbraio 2009), Trento 2011.

L. Facchin, *La dinastia dei Retti di Laino tra Sei e Settecento*, in L. Dal Prà, L. Giacomelli, A. Spiriti (A cura di), *Passaggi a nord-est. Gli stuccatori dei laghi lombardi tra arte, tecnica e restauro*, atti del convegno (Trento, 12-14 febbraio 2009), Trento 2011, pp. 165-192.

M. Leoni, *Gli Scotti di Laino: precisazioni e nuove acquisizioni*, in "Arte lombarda", 2011, 161-162, pp. 49-87.

D. Solari, *L'Oratorio di Piazza a Lugagnano e la confraternita del Santissimo Sacramento*, in <https://quadernivaltolla.wordpress.com/2011/01/19/lugagnano-val-darda-un-po-di-storia-4/>.

2012

F. Arisi (a cura di), *Roberto De Longe*, Piacenza 2012.

P. Ferrario, *Villa Litta nel Settecento. Lainate-Milano*, Viterbo 2012.

C. Francou, *La basilica di Santa Maria delle Grazie e di San Lorenzo in Cortemaggiore. Storia, arte e devozione*, Brescia 2012.

L. Riccò Soprani, *La committenza religiosa nel Piacentino*, in F. Arisi (a cura di), *Roberto De Longe*, Piacenza 2012, pp. 143-162.

I. Salvagni, *Da "Universitas" ad "Academia". La corporazione dei Pittori nella chiesa di san Luca a Roma 1478-1588*, Roma 2012.

2013

N. Cordon, *Stuc et ornement dans les décors italiens du XVIe siècle : le cas de la Galleria degli Stucchi du palais Capodiferro à Rome*, in R. Dekoninck, C. Heering, M. Lefftz (a cura di), *Questions d'ornements : XVe - XVIIIe siècles*, Turnhout 2013, p. 212-220.

S. Pighi, *Pitture murali in duomo tra Medioevo ed Età moderna*, in Ufficio per i Beni Culturali della Diocesi di Piacenza Bobbio (a cura di), *Censimento dei beni architettonici e storici artistici: la cattedrale di Piacenza e il palazzo vescovile di Piacenza*, Piacenza 2013, pp. 67-82.

A. Possieri, *Nava, Cesare*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. LXXVIII, Roma 2013.

L. Riccò Soprani, *Il palazzo dei marchesi Malvicini Fontana di Nibbiano sull'antica strada di Santa Maria in Cortina a Piacenza*, in "Strenna Piacentina", 2013, pp. 60-79.

A. Tanzi, *La scala elicoidale in ambiente piacentino: influenze e contaminazioni*, in "Strenna Piacentina", 2013, pp. 151-157.

2014

A. Tanzi, *Palazzo Casati e l'architettura nobiliare a Piacenza in età farnesiana*, in "Bollettino Storico Piacentino", CIX, 2014, pp.193-236.

2014-2015

S. L'Occaso, *Bartolomeo Scotti a Bondeno di Gonzaga, indizi per l'attività in terra mantovana (e un primo bilancio delle presenze intelvesi e ticinesi nel Settecento)*, in "Artisti dei laghi", 2014-2015, 3, pp. 24-38.

S. Quagliaroli, *Arte e Riforma tridentina nella Piacenza del vescovo Paolo Burali d'Arezzo (1568-1576)*, tesi di specializzazione, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, a.a. 2014-2015.

2015

L. Carubelli, *La parrocchiale di Vaiano Cremasco: testimonianze di cultura milanese e lombarda dal 1660 alla metà del Settecento*, in "Arte Lombarda", 2015, pp. 124-126.

A. Còccioli Mastroviti, *"In Piacenza travagliò assai considerabili lavori dell'arte sua Architettonica nel Palagio del sig. Cont'Ercole della Somaglia...": architetture dell'inganno nel palazzo dei conti Cavazzi della Somaglia*, in V. Poli (a cura di), *Palazzo Cavazzi della Somaglia*, Piacenza 2015, pp. 91-138.

L. Damiani Cabrini, *La migrazione artistica tra Cinquecento e Ottocento*, in Brazzola, C. Sonderegger (a cura di), *Presenze d'arte nella Svizzera italiana 1840-1960*, Bellinzona 2015, pp. 19-31.

G. Mollisi, *Il ruolo degli artisti valsoldesi, nel contesto degli Artisti dei Laghi, in Italia e in Europa dal 1500 al 1700*, in "Studia Wilanowskie", XXII, 2015, pp. 11-35.

S. Quagliaroli, *Confraternal Gleanings from Post-Tridentine Piacenza: Bishop Paolo Burali d'Arezzo and the Confraternity of the Most Holy Sacrament*, in "Confraternitas. Society for Confraternity Studies", XXVI, 2015, 2, pp. 17-46.

2016

C. Giometti, *Retti, Leonardo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. LXXXVII, Roma 2016.

J. Nani, *Solenne viandante nella storia. Viaggio nell'arte della collegiata*, Castelsangiovanni-Piacenza, 2016.

2017

A. Rizzo, *Esempi di decorazione in stucco a Casale Monferrato nel Settecento: modelli e documenti*, in "Monferrato Arte e storia", 2017, 28, pp.113-128.

2018

E. Antonello, A. Loda (a cura di), *I colori della carità: iconografia di san Vincenzo de' Paoli nell'arte italiana tra Settecento e Novecento*, Roma 2018.

F. Magri, C. Mambriani (a cura di), *Il dovere della Festa. Effimeri barocchi farnesiani a Parma, Piacenza e Roma (1628-1750)*, catalogo della mostra (Parma, Palazzo Bossi Bocchi, 6 ottobre – 16 dicembre 2018), Parma 2018.

S. Quagliaroli, *Giulio Mazzoni (Piacenza 1518/1519-1590). L'artista e il funzionamento dei cantieri decorativi nell'età della Maniera*, Tesi di dottorato, Sapienza Università di Roma, XXXI ciclo, 2015-2018.

M. Sanfilippo, *Scalabrini, Giovanni Battista*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. XCI, Roma 2018.

2019

L. Aliverti, A. Felici, G. Jean, *L'impresa dei Silva di Morbio*, in M.F. Nicoletti, P.C. Verde (a cura di), *Pratiche architettoniche a confronto nei cantieri italiani della seconda metà del Cinquecento*, Milano 2019, pp. 97-118.

I. Buschi, A. Rastelli, R. Ferrari, *Il restauro delle cappelle laterali della chiesa di San Bernardino di Bettola (Piacenza)*, in "Bollettino Storico Piacentino", CXIV, 2019, pp. 48-60.

A. Còccioli Mastroviti, *Fonti per la conoscenza, la storia e il restauro della chiesa parrocchiale di Ozzola (Piacenza)*, in "Bollettino Storico Piacentino", CXIV, 2019, pp. 15-27.

B. Dodi, A. Còccioli Mastroviti (a cura di), *Gli scaloni dei palazzi storici. Conoscenza, tutela, restauro, valorizzazione*, atti della giornata di studi (Piacenza, 19 maggio 2018), Piacenza 2019.

A. Dordoni, *L'oratorio di San Giuseppe di Cortemaggiore (Piacenza)*, in M. Gaballo, S. Colafranceschi (a cura di), *De Domo David. La Confraternita di San Giuseppe Patriarca e la sua chiesa a Nardò. Studi e ricerche a quattro secoli dalla fondazione (1619-2019)*, Nardò 2019, pp. 269-277.

S. Pighi, *Arte nella chiesa di San Giorgio Piacentino (con note inedite su Federico Ferrari)*, in "Bollettino Storico Piacentino", CXIV, 2019, pp. 7-24.

S. Quagliaroli, G. Spoltore (a cura di), *«Quegli ornamenti più ricchi e più begli che si potesse fare nella difficoltà di quell'arte». La decorazione a stucco a Roma tra Cinquecento e Seicento: modelli, influenze, fortuna*, atti delle giornate di studio (Roma, 13-14 marzo 2018), "Horti Hesperidum", IX, 2019, 1.

2020

E. Agustoni, *L'operato dello stuccatore Antonio Roncati (1638 ca-1712) di Meride al di qua e al di là delle Alpi svizzere*, in A. Felici, G. Jean (a cura di), *Stucchi e stuccatori ticinesi tra XVI e XVIII secolo. Studi e ricerche per la conservazione*, Firenze 2020, pp. 59-72.

A. Bacchi, *"Di un gustoso e magnifico disegno". La scultura a Parma nel Seicento*, in A.C. Quintavalle (a cura di), *Storia di Parma*, vol. VIII.II, Parma 2020, pp. 251-273.

A. Còccioli Mastroviti, *Alla forma della pianta e disegno fatti dal signor Domenico Valmagini architetto di Sua Altezza Serenissima": architettura e cultura figurativa fra Piacenza, Roma e la Lombardia asburgica in palazzo Ferrari Sacchini a Piacenza*, in E. Garavelli,

A. Riva (a cura di), *“Con operosa modestia”. Studi offerti a Vittorio Anelli*, Piacenza 2020, pp. 159-173. (Còccioli Mastroviti 2020a).

A. Còccioli Mastroviti, *La casa dei teatini a Piacenza: riletture per il cantiere dell'architettura con inediti dal restauro*, in *Cantiere San Vincenzo. Una nuova casa per gli studenti. Il restauro dell'ex Collegio di San Vincenzo*, Piacenza 2020, pp. 51-66 (Còccioli Mastroviti 2020b).

A. Còccioli Mastroviti, A. Gigli (a cura di), *“Forza, terribilità e rilievo”. Il Pordenone a Piacenza e dintorni*, atti del convegno internazionale di studi (Piacenza-Cortemaggiore, 23-25 maggio 2019), Piacenza 2020.

A. Felici, G. Jean (a cura di), *Stucchi e stuccatori ticinesi tra XVI e XVIII secolo. Studi e ricerche per la conservazione*, Firenze 2020.

S. L'Occaso, *Bernardino Gatti, il Sojaro, in Santa Maria di Campagna*, in A. Còccioli Mastroviti, A. Gigli (a cura di), *“Forza, terribilità e rilievo”. Il Pordenone a Piacenza e dintorni*, atti del convegno internazionale di studi (Piacenza-Cortemaggiore, 23-25 maggio 2019), Piacenza 2020, pp. 81-97.

S. Pighi, *Jan Geernaert a Piacenza e nel territorio diocesano*, in S. Pighi, B. Sisti (a cura di), *Jan Geernaert (1704-1777): uno scultore fiammingo tra Piacenza e Pontremoli*, atti della giornata di studi (Piacenza, 15 marzo 2019), in “Bollettino Storico Piacentino”, CXV, 2020, pp. 35-55.

S. Quagliaroli, *Appunti critici su Pordenone e la Maniera: storiografia, circolazione dei modelli e funzionamento dei cantieri decorativi nel Cinquecento*, in A. Còccioli Mastroviti, A. Gigli (a cura di), *“Forza terribilità e rilievo”. Il Pordenone a Piacenza e dintorni*, atti del convegno internazionale di studi (Piacenza-Cortemaggiore, 23-25 maggio 2019), Piacenza 2020, pp. 61-79.

T. Sandri, *Dell'apparente inevitabilità delle integrazioni”. Interventi di restauro in Piemonte*, in A. Felici, G. Jean (a cura di), *Stucchi e stuccatori ticinesi tra XVI e XVIII secolo. Studi e ricerche per la conservazione*, Firenze 2020, pp. 225-228.

2021

V. Balzarotti, *Lorenzo Sabatini. La grazia nella pittura della Controriforma*, Bologna 2021.

A. Còccioli Mastroviti, *Andrea Seghizzi e la consapevolezza della cultura prospettica: la decorazione dell'appartamento “nuovo” della duchessa Maria D'Este Farnese (1672-1675)*, in *Farnese segreto. Alla riscoperta di Robert de Longe e Sebastiano Galeotti tra percorsi inediti e spazi ritrovati*, Piacenza 2021, pp. 35-54 (Còccioli Mastroviti 2021a).

A. Còccioli Mastroviti, *Artisti e maestranze lombarde a Piacenza e sul territorio: l'oratorio di San Giuseppe a Zamberto*, in “Auxilium a Domino”, IV, 2021, pp. 135-157 (Còccioli Mastroviti 2021b).

A. Còccioli Mastroviti, *Le “Stanze segrete”, in Farnese segreto. Alla riscoperta di Robert De Longe e Sebastiano Galeotti tra percorsi inediti e spazi ritrovati*, Piacenza 2021, pp. 61-76 (Còccioli Mastroviti 2021c).

S. Pighi, *Per Eugenio Bianchi, pittore piacentino di fine Cinquecento: documenti inediti*, in “Bollettino Storico Piacentino”, CXVI, 2021, pp. 259-275.

C. Prati, *Per una storia dell'Oratorio del Serraglio a San Secondo Parmense. Riflessioni, novità e appunti dal restauro*, in “Bollettino d'Arte”, CV, 2021, 46, pp. 107-130.

2022

A. Còccioli Mastroviti, *Barocco in collegiata: la cappella di San Giuseppe e la decorazione della chiesa di Santa Maria Assunta*, in M. Ferrari, S. Pighi (a cura di), *L'insigne collegiata di Santa Maria Assunta in Castell'Arquato*, Piacenza 2022, pp. 75-87.

S. Pighi, *Stucchi barocchi: Domenico Ferroni tra Piacenza e Cortemaggiore*, in “Archivio Storico per le Province Parmensi” LXXII, 2020, pp. 263-282 (2022a).

S. Pighi, *Tra pittura e scultura: la decorazione seicentesca del santuario dell'Aiuto in Bobbio*, in “Archivium Bobiense”, pp. 259-282 (2022b).

S. Quagliaroli, *Colore, stucco, marmo nel Cinquecento. Il percorso di Giulio Mazzoni*, Roma 2022.

L. Ragazzi, *Note storico-artistiche*, in R. Rampini (a cura di), *Gli stucchi dell'oratorio di San Giuseppe di Cortemaggiore. Il linguaggio cifrato delle opere di Bernardino Barca*, Cortemaggiore 2022.

L. Riccò Soprani, *Bartolomeo Rusca*, Piacenza 2022.

M. Romeri, *Il percorso di Alessandro Casella dalla Valtellina al Valentino*, Torino 2022.

I. Teruggi, *...Cose di molta meraviglia e di stupor degne. Pratiche decorative lapidee nel Santuario della SS. Pietà tra XVII e XVIII secolo*, in E. Poletti Ecclesia (a cura di), *La SS. Pietà di Cannobio. Storia, devozione e arte a 500 anni dal Miracolo (1522-2022)*, Cannobio 2022, pp. 169-202.

In corso di stampa

A. Còccioli Mastroviti, A. Gigli, S. Pighi (a cura di), *Struttura, architettura e decorazione delle cupole: grandezza e artificio a Roma e nel ducato farnesiano fra Cinque e Settecento*, atti del convegno di studi (Piacenza-Parma, 7-9 ottobre 2021), Piacenza, in corso di stampa.

A. Giannotti, S. Quagliaroli, G. Spoltore, P. Tosini (a cura di), *Lo stucco nell'età della Maniera. Cantieri, maestranze e modelli*, in “Bollettino d'Arte”, volume speciale, in corso di stampa.

S. Ginzburg, L. Tedeschi, V. Zanchettin (a cura di), *Il cantiere nel Cinquecento. Architettura e decorazione. 1. Roma*, Roma, in corso di stampa.

S. Quagliaroli, *Ornare il Ducato. Decorazioni a stucco e plasticatori a Piacenza e Parma nel secondo Cinquecento*, in A. Giannotti, S. Quagliaroli, G. Spoltore, P. Tosini (a cura di), *Lo stucco nell'età della Maniera. Cantieri, maestranze e modelli*, in “Bollettino d'Arte”, volume speciale, in corso di stampa, pp. 73-92.

